

Fino all'ultimo il monopolio ha tentato diversi

Mentre i prezzi al consumo restano alle stelle

Fiat: respinte nuove manovre oggi finalmente il negoziato

Il sindacato aziendale sarà « sentito » a parte - Imponente manifestazione a Brescia dei lavoratori dell'OM - Grave procedimento penale aperto contro i membri di C.I. dello stabilimento di Pisa - La solidarietà della FSM e degli operai della Ford britannica

La Fiat ha cercato di mettere in atto un nuovo diversivo per ritardare ancora l'inizio della trattativa di merito con i sindacati. Per questo il ministero del Lavoro doveva iniziare l'esame della piattaforma rivendicativa partendo dal problema del cottimo. A questa soluzione era stato opposto l'accettazione da parte dei sindacati e della delegazione aziendale della proposta ministeriale tesa a superare la pregiudiziale del provvedimento punitivo che la Fiat richiedeva per quattro sindacalisti. I sindacati, accettando durante gli incontri di giovedì che sulla questione non si discuteva, Donat Cattin al termine della trattativa, avevano precisato che con tale atto intendevano anche « accettare rapidamente la effettiva responsabilità della Fiat sul merito delle rivendicazioni avanzate ».

Sembrava abbastanza scontato che al tavolo della trattativa non si potesse discutere l'azienda guidata dall'avv. Cuticchia e i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm. La Fiat voleva pure i rappresentanti dei sindacati, ma questi ultimi, disturbati visti anche gli atteggiamenti assunti da questa organizzazione nel corso della vertenza.

Il problema è stato affrontato in una breve riunione fra il ministro del Lavoro ed i dirigenti della Fiom, Fim e Uilm, iniziata verso le 11. Poco dopo, alla riunione prendeva parte anche la delegazione della Fiat.

Le tre federazioni dei metalmeccanici — come poi affermava un comunicato — manifestavano il loro « irrevocabile rifiuto a condurre una trattativa congiuntamente con una organizzazione come il Sida, la quale, oltretutto, ha assunto iniziative volte a ostacolare la condotta della vertenza e la partecipazione dei lavoratori allo sciopero ».

Il ministro prendeva atto di questa posizione e proponeva di iniziare subito le trattative separatamente, senza cioè la presenza contemporanea del Sida. La delegazione padronale si rifiutava di dare una risposta, rispose che giungeva più tardi attraverso una dichiarazione dell'avv. Cuticchia il quale, pur senza perdere il suo tono « affabile », attaccava l'attività pretestuosa e sindacale. L'avvocato padronale dichiarava di accettare la proposta ministeriale definendo « priva di ogni contenuto » il provvedimento di richiesta dei sindacati che era, a suo dire, « immotivata, pretestuosa ». Concludeva dicendo, con un chiaro riferimento polemico anche nei confronti del ministro, « staremo a vedere che risultati potrà portare questo strano metodo ».

Superato questo nuovo ostacolo la trattativa inizia stamattina alle 10,30 al ministero del Lavoro.

Anche alla luce degli ultimi avvenimenti appare più che giusta la decisione degli esecutivi della Fiom, Fim e Uilm di mobilitare tutti i lavoratori metalmeccanici i quali sono pronti a scendere in lotta assieme ai compagni del gruppo comprendente il sindacato nazionale della vertenza aperta fino al 27 marzo.

Da parte loro i 185.000 lavoratori Fiat, Om, Autobianchi e Weber continuano intanto nel programma di sciopero iniziato martedì mattina una grande manifestazione operaia si è svolta a Brescia. Alle 9 è iniziato lo sciopero all'Om-Fiat. I lavoratori si sono mossi dalla fabbrica raggiungendo in corteo le vie principali della città. Sempre da Brescia viene una notizia che conferma in pieno l'esistenza di continue provocazioni da parte della direzione. Durante uno sciopero improvvisò in un reparto fu effettuata una vera e propria serrata e le porte furono a tutti i reparti per motivi « tecnici ». La pretura di Brescia non ha però accettato questo pretesto ed ha condannato la Fiat per « attività antisindacale ». Di un altro grave atto si ha notizia da Pisa: nei confronti di tutti i membri di C.I. dello stabilimento pisano sono stati aperti procedimenti penali per un presunto reato avvenuto il 25 maggio del 1970.

Nuovi scioperi si sono avuti anche negli stabilimenti di Torino a completamento delle dodici ore di astensione articolate proclamate per la prima metà del mese. Alla Materferro lo sciopero è riuscito al 90%. Si è svolta anche una assemblea di corteo con sfilati per i reparti. Inferiori le percentuali in altre sezioni che rappresentano i punti più deboli della lotta. Oggi si svolge a Torino un congresso di C.I. indetto dai consigli di fabbrica e dai lavoratori della Rai-Tv.

Intanto si va sempre più estendendo il movimento di solidarietà con i lavoratori del monopolio dell'auto.

La segreteria della Uis Meaux aderente alla Federazione sindacale mondiale (FSM) ha espresso la piena solidarietà con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici a sostenere la lotta legittima.

Un telegramma è stato inviato da parte del Consiglio nazionale dei delegati della Ford britannica. Si augura il pieno successo della lotta.

Alessandro Cardulli

DOCENTI E MEDICI SOLIDALI CON I LAVORATORI DELL'AUTO

TORINO, 11. Un caloroso appello a sostegno della lotta che i lavoratori della Fiat conducono per rendere più umane e civili le condizioni di lavoro in fabbrica è stato lanciato da medici, docenti universitari e ricercatori italiani impegnati nella medicina del lavoro e nella medicina sociale. Decine di questi specialisti hanno sottoscritto l'appello, mentre sono annunciate numerose altre qualifiche adesioni.

Ecco il testo dell'appello: « Noi sottoscritti, medici, docenti, ricercatori, consideriamo essere un dovere morale e professionale portare a conoscenza dei lavoratori italiani, della pubblica opinione, delle autorità di governo, il nostro pieno sostegno alle rivendicazioni presentate dai sindacati metalmeccanici a nome dei lavoratori del gruppo Fiat.

« Il nostro sostegno è soprattutto rivolto a quelle rivendicazioni che riguardano il miglioramento della salute, la difesa della dignità e la partecipazione dei lavoratori alla definizione delle loro condizioni di lavoro, ad esempio: — l'abolizione del turno di notte; — l'acquisizione di pause consistenti e l'aumento dell'impulsi nelle lavorazioni a catena o a flusso; — la possibilità di disporre almeno di tre quarti d'ora per la refezione; — il superamento graduale delle lavorazioni più parcellizzate; — l'acquisizione di condizioni di lavoro e di orario garantite per i lavoratori studenti.

« In particolare le rivendicazioni relative al diritto di libera indagine, all'interno della fabbrica, sulle condizioni di salute dei lavoratori (attraverso la verifica periodica delle condizioni di salute e delle condizioni ambientali di lavoro e il controllo dei ritmi da parte dei lavoratori interessati) rappresentano per noi una possibilità di ricerca, di conoscenza e di intervento sinora a noi negata.

« I lavoratori della Fiat si battono anche per noi, perché meglio possiamo svolgere la nostra funzione di medici e di ricercatori.

« La nostra esperienza professionale, le indagini che molti di noi hanno potuto condurre, che hanno messo in luce le intollerabili condizioni in cui operano i lavoratori delle grandi fabbriche meccanizzate, i pericoli ed i danni spesso irreparabili che ne discendono per la salute fisica e psichica di questi lavoratori, il fatto che la nostra ricerca, il nostro lavoro sia mutilato dall'impossibilità di conoscere e studiare direttamente e liberamente l'influenza dell'ambiente di lavoro sulla salute, ci impongono di dichiarare che le misure richieste dai lavoratori sono urgenti e costituiscono un primo indispensabile passo verso la conquista di una politica di effettiva prevenzione e tutela della salute in fabbrica.

« Solo attraverso la conoscenza medica dell'ambiente di lavoro e di vita e attraverso la partecipazione diretta dei lavoratori interessati, con l'apporto della loro esperienza e della loro testimonianza, è possibile realizzare una medicina preventiva capace di colpire realmente alle radici le fonti di malattia e di infornuto e di superare i limiti imposti dalle anguste classificazioni delle leggi attuali e dai pesanti condizionamenti politici e culturali del padronato della grande industria.

« Noi vogliamo una medicina indipendente dalla grande industria, una cultura medica al servizio dei lavoratori e costruita con il loro apporto. Questi elementi sono indispensabili per una riforma sanitaria che diventi un effettivo strumento di liberazione degli uomini dalle minacce costanti sulla loro salute e la loro esistenza da parte dell'ambiente di lavoro e di vita, per una riforma sanitaria caratterizzata da un nuovo rapporto tra medici e lavoratori, basato su un reciproco ruolo di stimolo e di verifica.

« Noi ci impegnamo ad appoggiare con tutte le iniziative che si renderanno ancora necessarie la lotta dei lavoratori della Fiat, così come altri nostri colleghi hanno espresso la loro solidarietà con la lotta dei lavoratori del gruppo Zanussi. Rivolgiamo un appello a tutti i nostri colleghi, in tutta Italia, affinché in questa prova di coerenza e di impegno si associno e voti e si schierino fianco dei lavoratori in lotta ».

Ed ecco un primo elenco di adesioni all'appello.

A MILANO lo hanno sottoscritto i seguenti docenti della Clinica del lavoro: Renato Giolito, Giovanni Scotti, Giovanni Monti, Sergio Zedda, Tommaso Terrano, Giorgio Arseli, Giuliano Chiappino, Giuseppe Barbera, Mario Tomassini, Franca Merluzzi, Cesare Nava, Giovanni Molteni, Mario Facini, Gianni Perzo, Paolo Micheli, Angelo Cirio, Antonio Grieco, Vito Foa; gli psichiatri Gian Franco Goldvurm, Enzo Buglia, Angelo Cocchi, Sergio Zupo e Francesco D'Ambrosio dell'ist. clin. di perfezionamento.

A GENOVA hanno aderito i seguenti dottori e professori: Francesco Torese, Lamberto Cavallin, Vito Cudi, Mario Chella, Angela Quaglia, Albertina Maranzana, Gianpaolo Guelfi, Gianni Regesta, Leuzia Callegaris, Emilio Perissinelli.

A ROMA hanno aderito il primario prof. Ingrao ed i medici Carlo Bracci e Giuseppe De Angelis del Forlani, il prof. Sisti direttore psic. del CNR.

A NAPOLI i medici e docenti Raffaele De Luca (Istituto di semiologia), Mario Fusco, Remo Radici, l'ingegner Gennaro Volpicelli, il profes-

Frutta: si preparano nuove distruzioni per questa estate?

L'anno scorso vennero destinati al macero oltre 5 milioni di quintali di pesche, pere e mele - Il MEC premia chi estirpa i frutteti - Le cause della crisi non sono state eliminate

FRATELLI, 11. Fra qualche settimana, la California d'Italia, così sono state definite queste terre che a perdita d'occhio appaiono ricoperte di alberi di pesche, pere, mele, susine, scoppierà di frutta. Insieme alle ciliegie, un po' in ritardo per questa primavera senza sole, e cominciano subito le esche. Poi verranno gli altri raccolti. Si trovano nel frutteto specializzato del Ferrarese, da fine maggio ad ottobre inoltrato come su un grande naturalista catena di montaggio che trasporta ora un prodotto, ora un altro a seconda del mese. Milioni di quintali di frutta: una montagna.

Le previsioni, per quanto riguarda la resa, è presto per farle. E poi con questa matta stagione, calda e fredda, tormentata da piogge e grandine, non è facile fare le incertezze maggiori non vengono dal tempo. Faccia bello o brutto, poco importa. Ormai con gli attuali prezzi, la frutta è un prodotto medio anche alle stufate della stagione. Più faticosa e dispendiosa a volte diventa la lotta contro gli uomini e le situazioni negative e proprie trappole — che essi hanno determinato.

L'anno scorso il tempo fu benigno, i raccolti abbondanti. I frutti peggiori erano finiti a terra, contadini erano carichi di speranza. Fu, invece, un vero e proprio disastro. Qualcuno parlò di massacro. Oltre cinque milioni di quintali di pesche, pere, e mele furono gettati a marcire nei campi. I trattori vennero usati per macinare le polpe e renderle immangiabili. Si distruggeva con frenesia, quasi fosse questo il compito principale da assolvere. E un po' era anche così. Chi voleva guadagnare qualcosa si sforzava di distruggere. Lo disponevano i meccanismi del Mercato Comune. Quando i raccolti sono troppo abbondanti il mercato non fa scattare automaticamente i congegni di « sostegno ». Per ogni chilo di frutta distrutta, un premio. Se la frutta è prima di qualità, il contributo aumenta. Ecco perché i centri di raccolta del grande « massacro » erano l'anno scorso presi d'assalto. Ora il 16 aprile 1971, quando si arrivava prima.

Furono in molti, durante i giorni e le settimane della distruzione, a denunciare questa vicenda assurda. Sì, perché mentre salgono le pesche, di mele, di pere finivano nei campi come concime, nelle città ed anche nei piccoli centri urbani appena a ridosso dei frutteti, le polpe magari dovevano rinunciare alla frutta: troppo cara. Ma per il MEC queste situazioni paradossali non significavano nulla. I suoi congegni automatici sensibili solo nel momento in cui i canali della distribuzione segnalano un ingorgo. Se poi l'ingorgo è determinato dalla speculazione, da una rete distributiva onerosa, dalla mancanza di una valida politica commerciale verso i mercati esteri, dalla inefficienza di carri frigoriferi, da un apparato di refrigerazione e conservazione arretrato, da una industria di trasformazione che rifiuta di essere sistematicamente un rapporto di collaborazione con i contadini, ebbene, tutte queste situazioni negative che poi sono all'origine delle ricorrenti crisi nel settore ortofruttilicolo — all'organizzazione di intervento comunitario non interessano. E i contadini perdono soldi — centinaia di miliardi rastrellati come al solito nelle tasche dei contribuenti più poveri, i consumatori — per un modo che senza modificare di un pollice le cose.

La vicenda è apparsa tanto straordinaria che l'anno scorso, in Germania, si era formata una ingiusta giro migliaia di metri di pellicola sul « massacro » della frutta nel Ferrarese. Gli operatori effettuarono un nuovo massacro della frutta? Gli interrogativi non sono gratuiti. La stagione dei raccolti è appena cominciata e già arrivano le prime notizie allarmanti: i nostri emigrati lo si comprende subito al primo incontro che essi hanno in territorio italiano con le decine di militanti che si sono mossi in massa per portare ad essi il benvenuto e la stampa del partito.

Sono le strette di mano, i pugni alzati che accolgono il materiale di propaganda e il nostro quotidiano, le testimonianze di una volontà precisa che li ha spinti a ritornare. Sono i volti scavati dalla fatica, sono le voci che gridano dai finestroni « Compagni Compagni », a dire che hanno sopportato e sopportano tanti sacrifici per venire a votare. L'anno scorso vennero destinati al macero oltre 5 milioni di quintali di pesche, pere e mele - Il MEC premia chi estirpa i frutteti - Le cause della crisi non sono state eliminate

posta pensioni

Un errore dell'INPS

Sono una vecchia pensionata dell'INPS. Fino al febbraio del c.a. ho percepito L. 25.000 mensili. Dall'1 gennaio 1961 ho percepito una pensione di reversibilità di L. 10.000 mensili per mio marito deceduto già pensionato dell'INADEL quale ex dipendente del Comune di Guspini (Cagliari).

Nel corrente mese di aprile l'INPS mi comunicò che in base alla legge numero 138 del 12 agosto 1962 non poteva più corrispondermi la pensione minima di L. 25.000 e me la ha ridotta a L. 9.225 con la seguente motivazione: « perché gode di altra pensione erogata da altro ente previdenziale ».

Non mi sembra una assurda? Voletevi intervenire per farmi sapere come stanno le cose?

FORTUNATA SANNA Guspini (Cagliari)

Un errore dell'INPS

validità nell'aprile 1969 e, fino a questo momento, non sono stato ancora chiamato a visita medica, né ho avuto alcuna notizia al riguardo. Faccio presente che sono iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli del comune di Laino Borvo con la qualifica di eccezionale fin dall'11-7-1965 e dal 1934 al 1964 ho lavorato nell'industria boschiva ed edilizia.

Voletevi cortesemente interessarvi al mio caso?

VINCENZO LAURIA Laino Borvo (Cosenza)

Ci risulta che tu hai presentato una prima domanda di pensione per invalidità il 27-1969. Questa domanda è stata respinta il 2 novembre dello stesso anno per insufficienza contributiva (sono risultati verogati in tuo favore 224 contributi settimanali in luogo di 260).

Unitamente alla lettera di respinta, ti è stata inviata l'autorizzazione a integrare volontariamente la contribuzione agricola per gli anni 1968-1969. Come risulta in tuo favore, questa domanda è stata respinta il 2 novembre dello stesso anno per insufficienza contributiva (sono risultati verogati in tuo favore 224 contributi settimanali in luogo di 260).

Unitamente alla lettera di respinta, ti è stata inviata l'autorizzazione a integrare volontariamente la contribuzione agricola per gli anni 1968-1969. Come risulta in tuo favore, questa domanda è stata respinta il 2 novembre dello stesso anno per insufficienza contributiva (sono risultati verogati in tuo favore 224 contributi settimanali in luogo di 260).

Unitamente alla lettera di respinta, ti è stata inviata l'autorizzazione a integrare volontariamente la contribuzione agricola per gli anni 1968-1969. Come risulta in tuo favore, questa domanda è stata respinta il 2 novembre dello stesso anno per insufficienza contributiva (sono risultati verogati in tuo favore 224 contributi settimanali in luogo di 260).

CENTINAIA DI COMPAGNI DANNO IL BENVENUTO AI LAVORATORI DEL SUD CHE RIENTRANO

BANDIERE ROSSE ALLE STAZIONI PER GLI EMIGRATI CHE TORNANO A VOTARE



Garantiti solo i servizi di emergenza

Ospedali: quasi totale lo sciopero dei medici

Punte molto alte nel Lazio - In agitazione anche gli infermieri - Prestito di 250 miliardi alle mutue - I sindacati: pagare direttamente gli ospedali e fare subito la riforma sanitaria

Da ieri sino a tutta la giornata di oggi i medici degli ospedali (aiuti e assistenti) sono in sciopero in quattro regioni: Lazio, Campania, Sicilia e Lombardia. Sono garantiti i servizi di emergenza. La protesta — che è basata sulla richiesta di revoca dei concorsi perché regolati da criteri che favoriscono il clientelismo e sullo sblocco degli organici con la sistemazione in ruolo dei medici già da lunghi anni in servizio, in attesa che vengano definiti nuovi criteri di selezione e di assunzione in armonia con le riforme universitarie e sanitarie, ha visto l'adesione della quasi totalità dei sanitari.

Nel Lazio in particolare, dove il caos nell'organizzazione ospedaliera e sanitaria si è particolarmente aggravato in questi anni per responsabilità delle gestioni rette da esponenti della DC, lo sciopero dei 1500 aiuti e assistenti ha raggiunto una media del 90 per cento con punte molto alte nella capitale.

Gli altri scioperi, articolati regionalmente, seguiranno secondo questo calendario: 18 e 17 giugno in Emilia, Toscana, Puglia, Lucania e Sardegna; 23 e 24 giugno nelle tre Venezie, Liguria, Piemonte, Calabria, Umbria, Marche e Abruzzi. Incontri tra i dirigenti sindacali dell'associazione dei medici (ANAAO) e i ministri Mariotti e Donat Cattin sono previsti nella prossima settimana.

Anche i tre sindacati del personale ospedaliero non medico avranno incontri con i ministri della Sanità e del Lavoro per discutere tre punti che sono a base dell'agitazione della categoria: contratto di lavoro, che i sindacati chiedono debba scadere il 31 dicembre 1972 in concomitanza con la scadenza del contratto dei medici; finanziamenti agli ospedali; riforma sanitaria.

E' di ieri la notizia che l'Italcasse, con la garanzia della Banca d'Italia, concederà entro il mese un mutuo di 250 miliardi alle mutue in modo che possano pagare una parte dei debiti accumulati con gli ospedali che è di circa 750 miliardi. Questa volta il mutuo sarebbe « vincolato »: le mutue, cioè, dovranno usare il denaro solo per pagare gli ospedali. Ma perché non dare i soldi direttamente agli ospedali? E questo che chiedono i dipendenti ospedalieri.

Vi è, infine, il problema della riforma che il governo di centro-sinistra doveva varare entro il 15 marzo scorso e che la DC non vuol fare. Medici e infermieri scioperano anche per questo: se non si fa subito la riforma — una vera riforma — il debito delle mutue si riprodurrà, gli interessi da pagare alle banche graveranno in misura sempre più onerosa sul contribuente, la crisi sanitaria diverrà sempre più drammatica.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Bologna, la sua stazione ferroviaria, sono un nodo di passaggio, giovani comunisti bolognesi, i rappresentanti del partito hanno detto, nella nota tra mercoledì e giovedì, i sette treni straordinari trasportavano gli emigrati a Bari, a Napoli, a Lecce, a Roma, in Sicilia, ed hanno portato loro il saluto dei comunisti bolognesi. Invito ad esprimere col voto un atto d'accusa contro chi ha costretto in questi anni migliaia di lavoratori all'emigrazione, rifiutando di risolvere i problemi del Sud, di eliminare la disoccupazione. Nell'appello, che hanno rivolto agli emigrati, è diffuso in massa alla fermata dei treni, i 106 mila comunisti bolognesi chiedono agli emigrati un voto per l'unità antifascista, per l'ordine democratico, per la riforma e per la vittoria della causa del popolo, che li ha spinti a ritornare. Sono i volti scavati dalla fatica, sono le voci che gridano dai finestroni « Compagni Compagni », a dire che hanno sopportato e sopportano tanti sacrifici per venire a votare. L'anno scorso vennero destinati al macero oltre 5 milioni di quintali di pesche, pere e mele - Il MEC premia chi estirpa i frutteti - Le cause della crisi non sono state eliminate

Gli artigiani attendono

Sono un pensionato artigiano che usufruisce del trattamento minimo di lire 18.000 al mese. Desidero sapere se, a seguito della riforma, che aumenterà le pensioni, veramente di fame, della nostra categoria.

BRUNETTO PROSPERI Figline Valdarno (Firenze)

Vitalizio '15-18 ai superstiti

Mio marito ex combattente della guerra 1915-18 morì nel dicembre del 1969 ed ho chiesto il vitalizio di lire 5.000 mensili. Potrei fare la domanda? Quali documenti devo allegare alla medesima?

LINA ROSSI Giulianova (Teramo)

La legge n. 263 del 18 marzo 1968 stabilisce che la moglie o i figli superstiti di ex combattente della guerra 15-18, purché deceduti dopo il 16 aprile 1968, hanno diritto al vitalizio di L. 5.000 mensili fino ad un anno dopo la data del decesso.

documenti che, a tal fine, si devono esibire tramite il comune di residenza sono: 1) domanda compilata ed apposta modulo rilasciato dal Comune; 2) copia fotostatica autentica del merito di guerra (se insignito); 3) copia del foglio matricolare; 4) certificato di residenza del richiedente; 5) certificato penale del defunto; 6) certificato del Comune in cui risulti che il defunto era iscritto nelle liste elettorali.

Il modulo di domanda deve essere consegnato al Comune dal richiedente che provvederà a firmarlo in presenza dell'impiegato del Comune che, a sua volta, autenticherà la firma.

Ricostituzione in corso

Poiché a tutt'oggi non ho ancora avuto alcuna risposta dall'INPS in merito alla liquidazione della mia pensione per i familiari a carico, malgrado il ministero del Lavoro fin dal 15 gennaio del c.a. mi abbia comunicato che sono in corso le operazioni di liquidazione, vi prego di venirmi in aiuto affinché la liquidazione mi sia fatta prima della mia liquidazione.

FRANCESCO MARSIGLIA Praia a Mare (Cosenza)

Il cammino del mandato

Alcuni mesi fa mi avete comunicato che avete ricevuto a breve scadenza la pensione con la maggiorazione per mia moglie ed i relativi arretrati. Come mai non mi sono ancora pagati? Ho tanto bisogno e sono cagionevole di salute.

CAMILLO DI FAZIO Minturno (Latina)

Ci risulta che la maggiorazione sulla pensione relativa a tua moglie Fasulo Ines è stata accolta in data 17 marzo 1971. Ci risulta altresì che tu hai già riscosso il rateo febbraio-marzo 71 comprensivo della somma recata nella maggiorazione e, con mod. p. n. 132, vale a dire con mandato di pagamento emesso dal reparto arretrati in data 19 maggio 1971, la sede dell'INPS di Latina in data 17 febbraio 1971, ti è stato inviato anche l'importo comprensivo degli arretrati per la maggiorazione del marzo 1971 e gennaio del corrente anno, ammontante a L. 81.450.

Se a tutt'oggi tu non hai ancora riscosso l'ufficio postale presso il quale hai riscosso le precedenti rate bimestrali o, ritentando, sia ancora presente il prelievo mandato di pagamento. Caso contrario fatti dire come ed in qual giorno l'ufficio postale stesso ha riscosso la somma e ti restituisce il p.r. alla Sede dell'INPS di Latina. Dietro tua richiesta la sede stessa potrà procedere alla remissione della somma a te spettante.

A cura di F. Vitoni

Annuncio a Mosca mentre prosegue l'impresa della Salyut

Orti cosmici sulle basi orbitanti nello spazio

Si planteranno cipolle, lattughe, cavolfiori, carote, fagioli, patate - Forse i primi esperimenti sono già in corso - I problemi dell'alimentazione per gli astronauti

Dalla nostra redazione

MOSCA. 11. «I prodotti vegetali della terra, coltivati nelle astronavi, nelle basi spaziali, nelle stazioni orbitali serviranno per l'alimentazione dei cosmonauti». La notizia è sensazionale. Viene da Mosca dove l'ha diffusa stamane la TASS in un servizio redatto sulla base di informazioni ottenute dagli scienziati che si occupano delle missioni spaziali interplanetarie. Ed è una notizia che acquista un valore ancora più grande dal momento che nello spazio — ormai da cinque giorni — funziona perfettamente la prima base scientifica abitata da tre astronauti sovietici, i compagni Dobrovolski, Volkov e Patsaiev.

Ecco quindi che per la storia dell'umanità si apre un nuovo ed entusiasmante capitolo: quello della realizzazione delle « serre spaziali » e degli « orti cosmici ».

A bordo delle stazioni — sostengono infatti gli scienziati sovietici — si potranno seminare vari tipi di vegetali: « verdure, cipolle, lattughe, cavolfiori, ravanelli, spinaci, finocchi, patate, carote,

fagioli ». Non solo, ma si potranno destinare a grano alcuni « orti » in modo da ottenere raccolti ciclici.

I cosmonauti si trasformeranno così in coloni avranno la possibilità di controllare i prodotti giorno per giorno e di raccogliervi al momento opportuno per passare poi a nuove coltivazioni seguendo, nello stesso tempo, con molta attenzione, i « campi » di alghe monocellulari che forniranno ossigeno.

Queste anticipazioni, si afferma a Mosca, non sono frutto della fantasia: è possibile che già sulla « Salyut » si trovino i primi campioni di piante e che tra i compiti affidati ai cosmonauti ci sia anche quello di verificare la possibilità di resistenza dei vegetali in condizioni extraterrestri. Se le prove daranno dei risultati positivi, vorrà dire che il problema dell'alimentazione nello spazio sarà in un certo senso risolto e che saranno solo sufficienti i rifornimenti di acqua che potranno essere assicurati da un « ponte aereo » oltre che da una serie di soluzioni chimiche (rigeneratori eccetera) attuate a bordo delle stazioni stesse.

Le prospettive per un soggiorno prolungato in orbita si fanno così sempre più concrete. Di ciò sono consapevoli non solo gli scienziati ma anche e soprattutto i cosmonauti. Tanto è vero che già Nikolajev e Sevast'janov i due recordman della « Soyuz 9 » ebbero modo di far rilevare che una volta risolti i problemi di « approvvigionamento » lo spazio riuscirà a vivere nello spazio superando anche le difficoltà di adattamento « psicologico ». Ed è su questo punto che oggi è concentrata l'azione degli scienziati che si occupano dei problemi biologici e di psicologia.

Afferma infatti il cosmonauta Scialtalo in una intervista rilasciata alla TASS: « Il volo spaziale è a volte difficile perché dopo alcuni giorni di permanenza a gravità zero può sopraggiungere nell'uomo una forma pericolosa di stanchezza, di pigritia mentale, di adattamento ad una condizione del tutto anomala ».

È noto che nel corso di alcuni esperimenti a Terra nelle famose « camere sord » si sono registrati momenti di

abbandono, di rilassatezza che hanno messo in luce le caratteristiche negative di alcuni tecnici prescelti per missioni spaziali.

Altri invece hanno superato eccellentemente tutte le prove vincendo la stanchezza, poiché abituati ad un tipo di vita organizzata, metodica, alla lettura, allo studio, all'applicazione sistematica, al gioco, allo sport, alla musica.

Scialtalo ricorda a tal proposito che uno dei compiti maggiori del comandante della missione spaziale — nel caso della « Salyut », Dobrovolski — è proprio quello di saper mobilitare gli altri componenti dell'equipaggio fornendo al momento opportuno, indicazioni e soluzioni adeguate.

Anche sulla « Pravda », l'accademico Parin si occupa dei problemi medico biologici dei cosmonauti. « Purtroppo — scrive Parin — non sappiamo ancora quali fenomeni dovrà affrontare l'uomo nella condizione di « imponderabilità ».

Carlo Benedetti



Due cosmonauti al lavoro nell'interno della Salyut. L'immagine viene proiettata su uno schermo gigante nella sala di controllo del cosmodromo di Baikonur. In primo piano, alcuni tecnici, seguono quanto sta accadendo nella base spaziale orbitante intorno alla terra

SEQUESTRO SPADAFORA

Arrestato il parroco che trattò coi banditi

Il reverendo Alfio Inerra è accusato di « concorso in sequestro di persona » - Sarebbe in possesso di una cospicua parte dei milioni del riscatto - Riserbo degli investigatori - « Tra poco scatterà l'ora »

Dalla nostra redazione

PALERMO. 11. clamorosi sviluppi delle indagini sul sequestro del marchese Mariano Spadafora: alle 2.30 di questa notte i carabinieri hanno arrestato a Siracusa, nella centralissima parrocchia di Santa Rita, il parroco Alfio Inerra.

Il sacerdote è stato immediatamente rinchiuso in una cella di isolamento delle carceri dove egli stesso è stato sottoposto ad interrogatorio dal sostituto procuratore dottor Favi.

A quanto sembra — non c'è però ancora, alcuna comunicazione ufficiale in proposito — nei confronti del prete viene elevata una pesantissima accusa: concorso nel sequestro del giovane e ricchissimo agrario, per il quale sono già stati arrestati due amici dello Spadafora stesso, e inoltre l'amante di uno di costoro e un muratore.

Padre Inerra dunque, come i monaci-banditi di Mazzarino? L'interrogativo potrebbe essere sciolto da un momento all'altro. Del prete si era cominciato a parlare otto giorni fa, quando era stato improvvisamente fermato per accertamenti connessi al sequestro. Si era allora detto — e lui stesso lo aveva confermato — che don Inerra aveva materialmente trattato con un emissario della banda, consegnandogli alla fine la somma del riscatto scambiandolo con la copia di un quotidiano del giorno precedente su cui Mariano aveva apposto la sua firma, a testimonianza sia della propria incolumità (il sequestro durava da 16 giorni) e sia dal fatto che la trattativa non era condotta con i soliti « sciacalli ». Ma gli Spadafora smentirono che il prete avesse fatto da intermediario per loro conto.

A nome di chi, e perché aveva allora agito don Inerra? Il suo ruolo nella impresa risulta ancora coperto dal segreto istruttorio. Ma l'accusa che sembra gli venga contestata è che gli è costata l'arresto, tende a fare di questa dubbia figura di sacerdote oggettivamente un complice dei rapitori ai quali avrebbe fornito la « 125 » utilizzata per rimettere in libertà lo Spadafora.

Nel migliore dei casi, don Inerra, sarebbe un testimone reticente che accampa il « segreto professionale » come pretesto per non consentire agli inquirenti di mettere le mani sugli altri membri della banda.

Ma c'è di più, e di peggio. Gli inquirenti sembrano persino sospettare che sia proprio il prete a nascondere una parte considerevole del riscatto (200 milioni) pagato dagli Spadafora. Lo si potrebbe desumere da una dichiarazione fatta ieri sera da un ufficiale dei carabinieri e che oggi, dopo l'arresto di don Inerra, acquista tutto un nuovo sapore.

« Abbiamo buone speranze di recuperare una parte della somma: stiamo attendendo la ora », aveva detto l'ufficiale dei carabinieri precisando poi che quest'ora sarebbe scattata entro poche ore, « non più tardi di domattina », ma « anche prima »: il riferimento all'arresto del prete diventa ora palmaria. Riguardo alla grossa cifra pagata per il riscatto del marchese, c'è da ricordare che forse neppure gli inquirenti ne conoscono l'esatto ammontare, in quanto il vecchio agrario Spadafora — che l'ha sborsata — si è sempre rifiutato di ammettere di avere pagato ai rapitori per la liberazione del figlio. Anche su questo, dunque, il magistrato dovrà far piena luce.

Da oggi isola pedonale il centro di Firenze

FIRENZE. 11. Dalle 8.30 di domani mattina il centro di Firenze sarà chiuso alle autovetture private. La decisione è stata presa dall'amministrazione comunale ed ha un carattere sperimentale.

La « zona blu » riguarda una parte del centro storico: quella compresa nel quadrilatero Piazza del Duomo-Piazza Signoria-Via del Proconsolo-Via Roma-Via Calimala-Via Por Santa Maria.

Il traffico delle auto, delle moto e dei mezzi di trasporto privati è interrotto dalle 8.30 alle 20, con qualche eccezione in alcune ore per il trasporto merci ai negozi dei commercianti del centro. Dalla « zona blu » ovviamente sono esclusi i mezzi pubblici che diventeranno l'unica possibilità di trasporto per tutti coloro che devono recarsi in centro. Sono ammessi anche i pullman di turisti, l'azienda municipalizzata, anzi, ha istituito uno speciale servizio per i turisti che saranno costretti a lasciare l'auto fuori del centro.

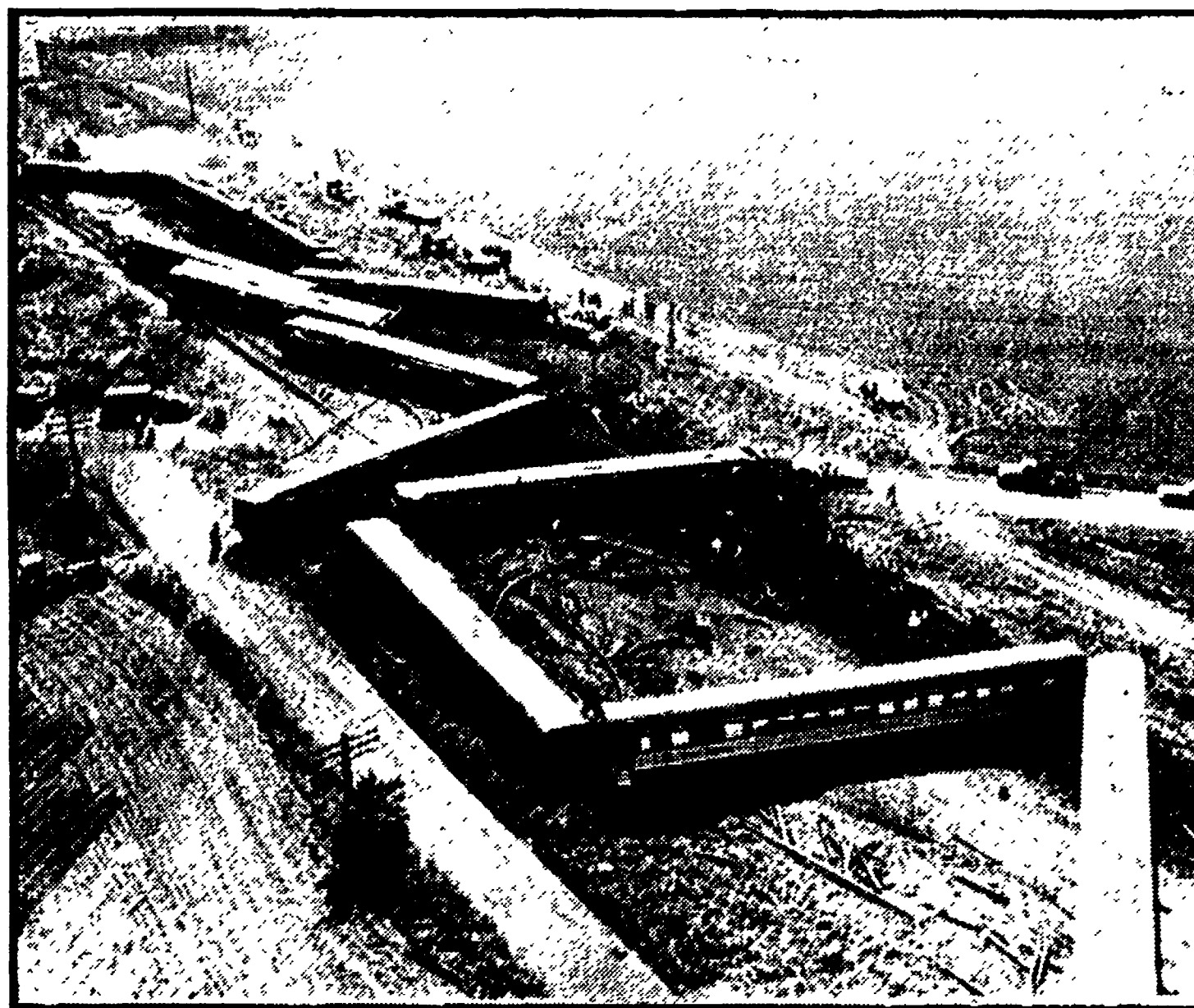
L'interesse privato non deve limitare il diritto di cronaca

« Non si può escludere che la divulgazione di determinate notizie attraverso il servizio di pubblica informazione radio televisiva possa dar luogo a riflessi pregiudizievoli nel mondo dell'economia ». Così si legge nell'ordinanza che il pretore di Roma Ugo Vitrone ha depositato in cancelleria e con la quale è stata respinta la richiesta di Adriano Celentano di deperdere dalle trasmissioni « Hit Parade » e « Mille Dischi » la sua canzone « Sotto le lenzuola ». Ma la sentenza va al di là, per importanza, del singolo caso e del mondo della musica leggera.

Come si ricorderà il cantante aveva sostenuto che le classifiche della « doxa », fatte proprie dalla RAI-TV, erano parziali e quindi pregiudizievoli per la vendita del disco. In sostanza per Celentano la canzone non doveva essere più trasmessa a tutela dei diritti degli autori.

Ed ecco come ha risposto il pretore: « Anche la divulgazione della notizia affetta l'ordinanza — che una determinata opera letteraria o cinematografica è stata premiata può influire negativamente sulla diffusione di essa — e, in questi casi, è per fare una ipotesi estrema, la stessa trasmissione del bollettino meteorologico può comportare una diminuzione delle presenze dei turisti nei luoghi di soggiorno colpiti da condizioni climatiche sfavorevoli, con conseguenze pregiudizievoli in campo economico, facilmente intuibili. « La tutela di tali interessi — insiste l'ordinanza — non può essere garantita con la limitazione del diritto di cronaca ». In conclusione — afferma ancora il magistrato — non si può sostenere fondatamente la prevalenza di interessi economici di parte sulla libertà di manifestazione del pensiero e con qualsiasi mezzo di diffusione, che la Costituzione garantisce pienamente, con il solo limite della legge penale.

Esce dai binari a 160 all'ora: 10 i morti



SALEM (USA), 11

Una spaventosa tragedia ferroviaria si è verificata ieri pomeriggio nel sud est degli Stati Uniti. Dieci persone sono morte e un centinaio sono rimaste ferite nel deragliamento di un treno passeggeri. L'incidente è avvenuto verso le 12.30 locali, nella località di Tonti, un sobborgo a cinque chilometri dalla città di Salem, nell'Illinois meridionale. Quattro carri carrozze sono usciti dai binari mentre una delle quattro locomotive Diesel che trainavano il convoglio si è incendiata. In seguito alla trazione effettuata dal convoglio — che in quel tratto procedeva ad elevata velocità — il binario è stato sollevato in aria, quasi rimbalzando sulle traversine, contorcendosi.

Il treno, che aveva a bordo duecento passeggeri, era partito da Chicago ed era diretto a New Orleans; al momento del deragliamento viaggiava molto veloce, ma a quanto pare ad una velocità consentita in quel tratto di binario, vale a dire a 160 chilometri l'ora.

Un testimone oculare della tragedia, un autista al volante di un camion che transitava su una strada parallela alla ferrovia, ha riferito di aver visto improvvisamente un tratto di binario staccarsi dalle traversine al passaggio del convoglio, e subito dopo il treno deragliare.

Ancora una perizia nel caso Sutter

Fu drogata Milena prima di morire?

Confermato l'esame psichiatrico per Bozano il corpo della bambina in Belgio

Dalla nostra redazione

GENOVA. 11. Milena Sutter, la tredicenne figlia del « re dei lucidi » rapita e uccisa e affondata in mare a Genova più di un anno fa, è stata drogata, addormentata con qualche sostanza o, addirittura, avvelenata.

Il giudice istruttore dott. Bruno Noli, dopo aver avuto notizia di alcuni esami istologici e sul sangue della bambina ha convocato nel suo ufficio per domattina tutti i docenti dell'Istituto di medicina legale di Genova per chiedere loro di ampliare l'esame tossicologico sul sangue della bambina uccisa. Intanto, a conferma di quanto ieri riferivamo, abbiamo saputo da fonte certa che il superindiziato ex paracadutista Lorenzo Bozano verrà sottoposto a perizia psichiatrica della quale sarà incaricato il prof. Aldo Franchini titolare della cattedra di Medicina legale all'università di Genova. La difesa di Bozano non ha ancora avuto comunicazione delle decisioni del giudice. I difensori avvocati Marcellini e Romanelli si riservano, ovviamente, di nominare un loro consulente. « Sarà per noi un problema — ha dichiarato l'avv. Romanelli — poiché Bozano non ha soldi. Suo padre ha già dichiarato che non intende spendere un centesimo per il figlio, anche se gli assista la sua assistenza morale ».

La difesa di Bozano non ha ancora avuto comunicazione delle decisioni del giudice. I difensori avvocati Marcellini e Romanelli si riservano, ovviamente, di nominare un loro consulente. « Sarà per noi un problema — ha dichiarato l'avv. Romanelli — poiché Bozano non ha soldi. Suo padre ha già dichiarato che non intende spendere un centesimo per il figlio, anche se gli assista la sua assistenza morale ».

A proposito di una perizia psichiatrica da affidare a un titolare di cattedra di medicina legale, negli ambienti giudiziari veniva fatto osservare che l'esame sulla personalità del Bozano non richiede un approfondimento di carattere soltanto psichico, ma tutto uno studio che spieghi la personalità del ventiseienne della destra genovese che nega, con intima convinzione, anche le cose più banalmente evidenti e ammette, invece, particolari che aggravano gli indizi emersi a suo carico.

Mentre cercavano una tribù primitiva

Tre dispersi nella giungla peruviana

La spedizione composta da due francesi e un americano risaliva le cascate dello Shinkikibenia

LIMA, 11

Tre giovani esploratori, due francesi e un americano, si sono persi nella giungla peruviana, 800 chilometri a sud-est di Lima, mentre tentavano di raggiungere una tribù di indiani molto primitivi, quella dei Michiguangas.

Le ultime notizie le portarono due guide indiane che avevano lasciato per ultime la spedizione, dieci mesi fa. Da tre settimane le ricerche sono state intensificate con l'impiego di un aereo, ma non è stata trovata traccia della spedizione scomparsa. Della spedizione facevano parte i parigini Serge Debru di 29 anni, giornalista e fotografo, e Gerard, Fiel di 31 anni, sociologo, e l'americano Zenne Robert Nichols, inviato del settimanale di Lima « Peruvian Times ».

WASHINGTON, 11.

Una spaventosa terremoto, registrato nel centro sismologico di Washington, ha colpito le Antille. Le prime notizie non parlano di morti, tuttavia la situazione deve essere grave: a San Juan, la capitale portoricana, diversi operai edili sono rimasti sepolti sotto le macerie di un muro crollato loro addosso.

Migliaia di persone si sono affollate nelle strade, non appena i palazzi hanno subito le prime scosse. Numerosi sono gli edifici che hanno riportato crepe profonde. Un'altra scossa è stata successivamente registrata, con epicentro a 2100 chilometri circa ad ovest dell'Isola di Anticilia, all'estremità occidentale delle isole Antille. Anche quattro edifici hanno subito lesioni gravissime, e due persone sono rimaste ferite saltando dalla finestra al secondo piano. Sono stati varati migliaia i lavoratori fuggiti dal loro posto di lavoro.

SINDACO FA REVOCARE LA LEGGE DI GRAVITA'

RIO DE JANEIRO, 11. Minervo Pimentel, sindaco della città di Palmeira Dos Indios, ha deciso di convocare il consiglio municipale e di revocare... la legge di gravità, perché questa legge non gli permette di costruire una sistema per l'acqua nella piazza principale, che si trova nella parte più bassa della città.

Gadda
Quer pasticciaccio brutto de via Merulana

Pasolini
Ragazzi di vita

Fenoglio
Una questione privata

Alvaro
Gente in Aspromonte

Volponi
Memoriale 310 pagine, 1200 lire
Novità

Garzanti
i Bianchi: romanzi famosi per la prima volta ristampati in una elegante edizione in broccato

LOTTERIA DI MONZA
PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI

Dal 23 giugno con la partecipazione di tutto il personale

Sciopero di tre giorni indetto nelle Università

L'azione dei docenti e degli altri lavoratori per profonde modifiche alla legge Mi-sasi - Conferenza stampa dei sindacati confederali e del CNU - Appello agli studenti

I docenti e il personale non docente delle Università italiane scenderanno in sciopero il 23, 24 e 25 giugno prossimo. L'annuncio è stato dato ieri, a Roma, nel corso della conferenza stampa convocata da tutti i sindacati aderenti alle confederazioni dei lavoratori - Sindacato nazionale scuola e SUNPU (personale non docente) della CCZ, CISL-Università e FILS-CISL, UIL-Scuola - e dal CUN (Comitato nazionale universitario), che raccoglie alcune associazioni autonome di docenti. La conferenza stampa si è tenuta nel quadro della giornata nazionale di protesta, che ha visto ieri nelle varie università lo svolgimento di assemblee e scioperi parziali.

NAPOLI

Impegno per l'organizzazione di partito in tutte le facoltà

Convegno degli universitari comunisti - Gli esempi positivi delle lotte a Medicina e Ingegneria - Diritto allo studio e sbocco professionale - Intervento del compagno Alinovi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. I problemi del diritto allo studio, e della occupazione, della nuova collocazione dell'intellettuale nel Mezzogiorno e della costruzione del partito nell'università, dopo un lungo periodo di assenza o di presenza incerta sono stati al centro del dibattito svoltosi al convegno regionale degli universitari comunisti della Campania. Il convegno - come ha detto il compagno Alinovi della direzione a conclusione dei lavori - è stato un momento assai importante nell'ambito di una iniziativa politica di largo respiro che tende a riportare in modo duraturo la organizzazione comunista nell'università, recuperando un terreno che sembrava compromesso.

Il collegamento con i lavoratori

Essenziale è però che la tendenza alla concretezza, in se positiva, non sia intesa in maniera angusta, come ha rilevato il compagno Alinovi nelle sue conclusioni. Ci si deve continuamente rapportare alla situazione politica generale con tutti i suoi attuali gravi pericoli, ma anche con lo sviluppo esaltante di lotte operarie (basti pensare alla FIAT). Lotte che anche nel Mezzogiorno hanno assunto uno sviluppo e una intensità nuovi, e che possono essere coronate da successo proprio se ci sarà una saldatura fra masse studentesche, operai e contadini decisi a rifiutare un destino coloniale e il perpetuarsi di una rapina secolare.

dallo studente Bonignore - una esigenza profonda di concretezza, di ancorare il discorso a quelli che sono i bisogni e le esigenze effettive degli studenti, di verificare nei fatti l'importanza di parole d'ordine come quella del diritto allo studio. Si sono perciò potuti indicare alcuni obiettivi generali di riforma intorno ai quali mobilitare le più ampie masse studentesche: salario indifferenziato di tutti i servizi sociali (alloggio, mensa, sanità, trasporti) adeguato alla esigenza di gratuità per i figli dei lavoratori, predisposizione di tutti gli altri servizi collegati alla università, adesso, come è noto, gravemente carenti.

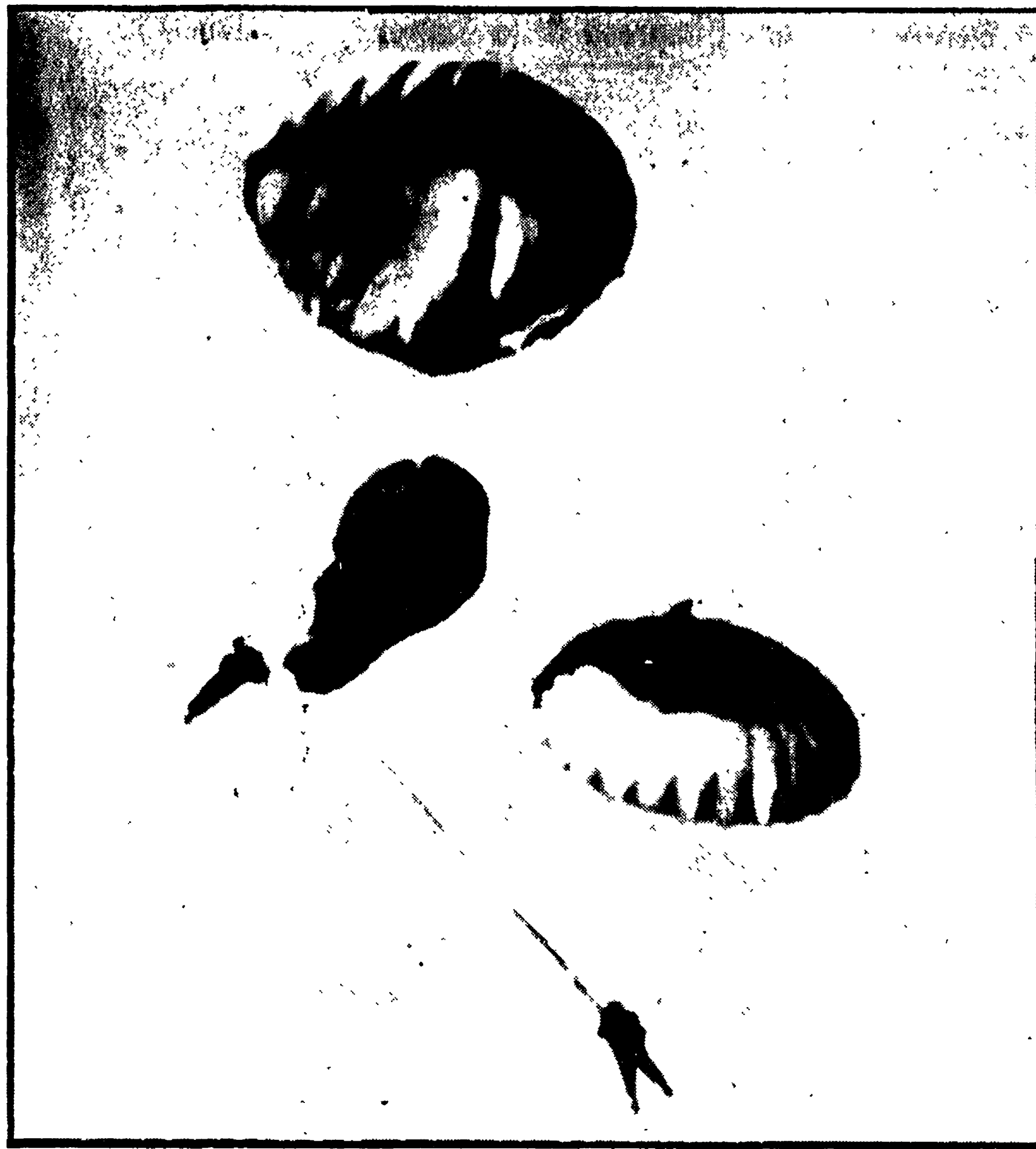
A questi temi è possibile ricogliere il discorso politico all'interno degli atenei, dopo che il verbalismo pseudo-rivoluzionario e l'esasperato ideologismo dei gruppetti, hanno determinato una sempre più profonda estraneazione della massa studentesca dalla politica reale.

tema di unificazione e di direzione politica. Questa preoccupazione è stata al centro degli interventi di tutti i compagni, molti dei quali hanno riferito sulle esperienze condotte nelle varie facoltà napoletane e a Salerno. Da un anno a questa parte in quasi tutte le facoltà sono sorte cellule di partito, che in alcuni casi - come a Medicina e a Ingegneria, a Napoli - sono riuscite a promuovere e a dirigere le lotte, ottenendo importanti successi. Cellule di partito dovranno sorgere ora anche nelle poche facoltà in cui ancora non ci sono, avendo come obiettivo complessivo la costruzione di un movimento politico di massa negli atenei. Gruppi universitari - ha proposto il convegno - dovrebbero essere costituiti presso tutte le federazioni della regione per garantire il necessario collegamento con le realtà locali.

Felice Piemontese

Salvato al volo il parà che precipita

Spettacolare ed emozionante salvataggio al volo. Un paracadutista civile americano, che si era lanciato nel corso di una esercitazione sul campo di El Toro, in California precipitava senza che il suo paracadute si aprisse. Per fortuna un suo collega, nell'attimo in cui se l'è visto passare accanto, è riuscito ad aggranciarlo per un tirante permettendogli così di aprire il paracadute d'emergenza. Ambedue sono poi atterrali felicemente. La foto mostra (a sinistra) il paracadutista «in panne» nell'attimo in cui apre il paracadute di riserva (è anche visibile il paracadute principale rimasto incolorato); accanto a lui, più in basso nella foto, il salvatore.



Le compagnie hanno «fatto il pieno» con l'obbligatoria

400 miliardi agli assicuratori

Ora puntano all'aumento - Le tariffe legali nel cassetto del ministro dc - Ancora ieri 2 milioni di auto-veicoli da regolarizzare - Code e caos negli uffici delle assicurazioni a Roma: botte in una agenzia

Per il giudice istruttore

Le richieste del P.M. non sono vincolanti

Una sentenza della Corte Costituzionale - I rapporti fra magistratura e polizia giudiziaria

La Corte costituzionale ha depositato due sentenze, con le quali ha interpretato norme procedurali penali che, in questi ultimi tempi, erano state oggetto di contrastanti decisioni. I giudici di palazzo della Consulta non hanno ritenuto l'articolo 370 del codice di procedura penale (il quale prevede che, comunicati gli atti al pubblico ministero perché presenti la sua requisitoria, il P.M. dissentendo dal giudice istruttore, possa chiedere invece che l'istruttoria sia proseguita per acquisire altre prove) inconstituzionale, ma ha precisato quale deve essere il senso dell'articolo.

Con un'altra sentenza, la Corte costituzionale ha respinto l'eccezione di illegittimità riguardante i rapporti tra magistratura e polizia giudiziaria. I giudici costituzionali hanno affermato che i poteri di sorveglianza dei procuratori generali non possono essere esercitati verso tutti gli agenti, ma solo verso alcuni appositi nuclei di polizia. Ma questo non toglie che, in caso di necessità, il magistrato possa dare ordini e disposizioni anche agli altri appartenenti alle forze di polizia. La Corte costituzionale ha anche escluso l'illegittimità di alcune norme che riservano la competenza sulle modalità organizzative del servizio di polizia giudiziaria al potere esecutivo.

OSPITI DEL PCI IN ITALIA

Conclusa la visita di studiosi sovietici

Incontro alla Direzione del partito con Mileikovski e Lebediev che hanno tenuto una serie di conferenze sul 24° congresso del PCUS

Sono partiti oggi per Mosca i compagni prof. A. S. Mileikovski e prof. N. I. Lebediev che hanno soggiornato in Italia per dieci giorni, invitati dal Comitato centrale del PCI, per tenere una serie di conferenze sulla politica economica ed internazionale dell'URSS. Il prof. Mileikovski, corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ha illustrato i temi della competizione economica tra i due sistemi e l'attuazione della crisi generale del capitalismo in tre conferenze tenute a Pavia, a Varese e a Brescia. Il compagno prof. Lebediev, dell'Istituto di scienze storiche dell'URSS, ha tenuto una ciclo di conferenze sulla politica estera dell'Unione Sovietica alla luce del XXIV congresso del PCUS, ad Acosta, ad Alessandria e a Bologna. Le conferenze dei due scienziati sovietici sono state seguite con grande interesse e sono state oggetto di ampi e positivi dibattiti ai quali hanno preso parte specialisti, esponenti del mondo politico, culturale e lavoratori. I compagni Mileikovski e Lebediev hanno inoltre avuto incontri coi dirigenti delle federazioni comuniste di Milano, Torino e Venezia e con esponenti dell'Istituto Gramsci a Roma e a Bologna. Hanno infine partecipato a un incontro, svoltosi in un'atmosfera molto fraterna, con i compagni Armando Cossutta, membro della Direzione, Luciano Gruppi, Nello Di Pace, Gastone Gensini membri del C.C. e Mauro Galleni collaboratore dell'ufficio di segreteria.

Nuove norme per la Sacra Rota

Procedure accelerate per il «divorzio religioso»

Sconcertante concorrenza col divorzio civile - Per chi «deliene il supremo potere dei popoli» decide direttamente il Papa

Con un *motu proprio* pubblicato ieri ed illustrato ai giornalisti da padre Bidone, Paolo VI ha voluto rendere operanti in anticipo alcune norme che saranno operative dal nuovo Codice di diritto canonico ancora in via di revisione, per «rendere più spedito lo svolgimento dei processi matrimoniali» presso i tribunali ecclesiastici «dato che nel nostro tempo il numero di queste cause tende a crescere sempre più».

Sono ben note le lungaggini cui, prima dell'entrata in vigore della legge sul divorzio in Italia, tanti cittadini italiani erano costretti una volta imboccata la strada, prima obbligata, della Sacra Rota per ottenere l'annullamento del loro matrimonio. Il meccanismo rigido e vecchio del Codice di diritto canonico del 1917, in teoria, richiede, da due anni perché la causa passasse attraverso le maglie dei collegi giudicanti in prima e seconda istanza ed un altro anno perché si arrivasse alla sentenza definitiva, un totale di sette anni, e in pratica, occorrevano anche cinque anni se l'opposizione del difensore del vincolo (ossia il pubblico ministero difensore per conto dell'istituto di dissolubilità del matrimonio) era tale da obbligare, come voleva la procedura, il ripetere dell'istruttoria e del dibattimento. E' anche da ricordare che costasse alle parti un *vier* così complesso fatto per chi poteva pagare una così costosa giustizia e non per chi, con il proprio salario, riusciva appena a sostenere la propria famiglia.

Ora, per tentare una sconcertante concorrenza col divorzio appena introdotto in Italia, la chiesa cattolica, considerando «l'inquietudine della vita moderna» e «la precarietà di condizioni sociali ed economiche in cui essa si svolge» è il pericolo che può minacciare la salute, la vitalità, la felicità dell'istituto familiare, con il *motu proprio* dovrà essere evitata l'eccezione di lunghezza dei processi matrimoniali contr'buca ad aggravare la condizione dei suoi figli».

Il *motu proprio* stabilisce che per il primo grado, quando non sia possibile la formazione di un collegio (prima obbligatoria) la Conferenza episcopale deve emanare un giudice unico (che può anche non essere sacerdote) le cause di nullità matrimoniale. La sentenza di nullità dovrà essere appellata dal difensore del vincolo del tribunale di seconda istanza, ma, senza che si riapra il dibattimento, il Collegio, una volta valutate le osservazioni di questi e la sentenza, ratificherà con decreto la decisione di primo grado o la sottoporrà all'esame ordinario di secondo grado. Nel primo caso, trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione del decreto, i coniugi hanno diritto a contrarre nuove nozze. Insomma, «le cause per fondate potranno concludersi in tempo relativamente breve», anche perché il difensore del vincolo dovrà essere «esentato».

Il *motu proprio*, che entra in vigore dal 1° ottobre 1971, introduce un'altra novità: il *notio* (che è il «conferiere») può essere fatto anche da una donna. Rimane immutata la norma riguardante il privilegio di «colore» che detengono il supremo potere dei popoli e loro figli e figlie: e le cause matrimoniali vengono risolte direttamente dal Papa.

Alceste Santini

Applicata la legge sul commercio: no ad un supermarket monopolistico

BOLOGNA, 11. La nuova legge sul commercio sarà applicata per la prima volta in Emilia per iniziativa della Regione. La Commissione Economica ha esaminato oggi la richiesta del Comune di Sassuolo di sospendere la licenza alla apertura di un supermercato monopolistico in quella città poiché vi è già una densità di un negozio ogni 35 abitanti. La Commissione, rilevato che l'art. 38 della nuova legge attribuisce competenza in tal campo alla Regione, ha invitato la Giunta ad intervenire presso il prefetto di Modena affinché revochi la licenza. E' stato proposto inoltre che la Giunta inviti tutti i prefetti della Regione a non rilasciare altre licenze.



E' vero che Minnie Minoprio presenterà Canzonissima? Sul Radiocorriere-TV - in vendita questa settimana - un'intervista con la soubrette rivelazione del varietà televisivo '71

E' IN EDICOLA

GIORNI

Vie Nuove

Servizi esclusivi

LA STORIA SEGRETA DELL'INTERNAZIONALE NERA

COME VIVERE LIBERI DOPO NOVE OMICIDI

IL POSTO PIU' BELLO DEL MONDO

LEGGETE, ABBONATEVI a «GIORNI»

I comunisti e i lavoratori hanno espresso una nuova manifestazione di forza e di unità

MIGLIAIA DI BANDIERE ROSSE A SAN GIOVANNI

Sono venuti da tutti i quartieri, dalle borgate, dalle fabbriche occupate per unirsi intorno a Longo, Berlinguer e Ingrao - Il vigoroso corteo dei giovani iniziato a Santa Maria Maggiore - Vivo entusiasmo dell'ultimo atto di una dura campagna elettorale condotta per dare una nuova direzione alla città ed alla provincia di Roma

Ancora una volta, sulla linea di una lunga e gloriosa tradizione, i comunisti romani si sono raccolti in piazza San Giovanni intorno ai dirigenti del partito per chiudere, con una dimostrazione unitaria della propria forza, una campagna elettorale. Una battaglia politica quest'anno particolarmente dura e difficile, segnata dal tentativo di imporre alla città una svolta a destra cui le decine di migliaia di compagni raccolti ieri intorno a Longo, a Berlinguer, a Ingrao hanno offerto una ulteriore risposta democratica ed una ulteriore dimostrazione di quali siano i sentimenti più profondi della città.

Il tradizionale incontro di San Giovanni, infatti, ha visto ancora una volta la piazza invasa da centinaia di rosse bandiere malgrado la pioggia di una violenza rara, perfino in una città come Roma abituata a bruschi diluvi, abbia letteralmente sommerso la piazza per quasi mezz'ora proprio nel momento in cui la partecipazione dei compagni

avrebbe dovuto raggiungere il suo culmine. Ma, «comizio bagnato, comizio fortunato» come dice un compagno che insieme a noi è riparato alla men peggio, in attesa che il maltempo si sfoghi. E quando sembra ritornare finalmente il sole, la piazza torna a riempirsi d'incanto: strappa nuovamente di bandiere rosse, bagnate ma rialzate orgogliosamente a sventolare quando il compagno Longo si affaccia per primo sul palco e viene accolto dal grido ritmato di un « evviva » prolungato e ca-

loroso che è insieme testimonianza della « rabbia » romana e della volontà di lotta per cambiare la vita della città. Come se non avesse letteralmente diluviato, come se non continuasse ancora a piovere durante gli interventi di Ingrao e di Berlinguer, i comunisti alzano così nuovamente la propria voce nella denuncia puntuale delle passate responsabilità e nella proposta di nuove soluzioni per l'avvenire di Roma.

E' questo impegno puntiglioso, del resto, che fornisce un senso, e spiega, il nuovo appuntamento di San Giovanni. I compagni si ritrovano da ogni quartiere e borgata della città, alla spicciolata, con pullman, a bordo di camion, sventolando a pugno chiuso. Prima dei discorsi è previsto un incontro con altri compagni che dovrebbero esprimere, attraverso le canzoni, quel che la lotta di questi anni ha espresso in termini di una cultura nuova: le canzoni di lotta, appunto, nate dalla lotta di questi anni a Roma e in tutta Italia. La pioggia impedisce questo primo appuntamento anche se i compagni (Edmondo Aldini, Duilio Del Prete, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli) vorrebbero andare egualmente al microfono e guardare alle nubi - anch'essi bagnati fino alle ossa - nella speranza di una schiarita. Anche senza canzoni, comunque, i compagni aspettano in un clima di entusiasmo crescente. Si aspettano, innanzi tutto, i giovani che sono concorsi a Santa Maria Maggiore e stanno per arrivare in corteo.

Alle 18, infatti, a Santa Maria Maggiore sono almeno in cinquemila. Portano ritratti di Marx, di Lenin, di Gramsci e di Togliatti. Alzano cartelli e intonano canti che uniscono ai temi della lotta romana quelli della lotta internazionale. Scandiscono il nome di Ho Chi Min e urlano Nixon boia. Ci sono bandiere di Civitavecchia, di San Basilio, Torpignataro, Ardeatina... tutta la città, le borgate, la provincia sono rappresentate. I ragazzi di San Basilio alzano un cartello che dice: « I giovani di San Basilio votano PCI per far posto allo sfruttamento padronale, per il lavoro, per le riforme ». Uno striscione dice: « I giovani comunisti sono con l'Altra America! », e quasi a testimonianza di questa reale unità, passa un pullman di turisti americani e alcuni giovani si affacciano ai finestrini e salutano a pugno chiuso le rosse bandiere della FGCI. Ai giovani si uniscono alcuni operai della FIAT distribuiscono volantini che spiegano la lotta in corso, discutono. Tutti insieme, poi, iniziano la breve marcia verso San Giovanni, imboccando via Merulana: arrivano sulla piazza salutati dagli « adulti »: pugni chiusi che rispondono ai pugni chiusi, e all'acqua chi ci bada...

La piazza, a sua volta, ha atteso questo incontro con grande entusiasmo. Ogni pullman in arrivo, ogni gruppo dai quartieri e dalle borgate è una occasione per avvertire meglio la forza e l'impegno del partito. Un grande striscione ricorda che sono presenti gli operai dell'Aerostatica occupata; un altro testimonia la presenza dei compagni operai della Pantanella, anch'essa occupata. C'è anche una testimonianza inedita della unità intorno al partito dei lavoratori romani: passa infatti un lungo corteo di taxi, coperti di manifesti con la falce e il martello, suonando il clacson, sventolando altre bandiere rosse.

Quando la pioggia diventa diluvio, questo entusiasmo non si spegne: anzi, l'innesto maltempo diventa una sfida in più: è accolto (anche se qualcuno bofonchia ironicamente « piove, governo ladro ») come un'altra occasione per dare nuovo risalto alla forza della manifestazione. Quando il diluvio ritorna ad essere soltanto pioggia i compagni rifiutano intorno al palco, con la piazza sventolano le bandiere. « Sono ancora lì, qualcuno, che s'è liberato di giacca e camicia fradice d'acqua, perfino a torso nudo; ma sono tutti; ed è infatti l'antico boato possente di San Giovanni che saluta il compagno Longo, Berlinguer, Ingrao.

Quando il compagno Petroselli, segretario della Federazione romana, va al microfono ed annuncia l'avvio del comizio di chiusura San Giovanni è quella di sempre: è la tradizionale forza del PCI romana che esprime la sua volontà di cambiare la città con il voto imminente.



Un'altra immagine dell'entusiasmante corteo dei giovani comunisti da S. Maria Maggiore a piazza San Giovanni. In testa al corteo erano i dirigenti della FGCI romana, con il segretario Antonello Falomi



Uno sventolio di bandiere rosse saluta una carovana di tassisti comunisti

Ultime ore di campagna elettorale

I compagni della Direzione si recano oggi nelle sezioni

Incontro di Ugo Vetere e Giovanni Berlinguer con i lavoratori dell'Enpas

La campagna elettorale non è finita ieri sera. Ieri sera sono terminati solamente i comizi e le manifestazioni all'aperto e la propaganda orale con le auto. Ora le sezioni devono essere impegnate nel lavoro capillare e nelle ultime indicazioni in modo che nessun voto comunista vada perduto.

Nella giornata di oggi i compagni dell'ufficio politico e della direzione, presenti a Roma, prenderanno parte ad assemblee nelle sezioni per dare la solidarietà e l'incitamento di tutti i comunisti italiani alla grande battaglia di Roma.

Ieri, oltre al grande comizio centrale dove hanno parlato, presente Longo, Berlinguer ed Ugo Vetere, si è svolto nella mattinata anche un incontro alla Direzione centrale dell'ENPAS, dove i compagni Giovanni Berlinguer ed Ugo Vetere hanno illustrato a circa quattrocento lavoratori le posizioni del partito sulle prospettive dell'Istituto nell'ambito della riforma sanitaria. E' stata rilevata,

tra il consenso degli intervenuti nel dibattito, la grave responsabilità del governo che ha fatto inutilmente trascorrere le scadenze del 1. gennaio e del 1. maggio 1971 senza consentire il passaggio all'assistenza diretta. Motivo di forte preoccupazione del personale e degli assistiti è inoltre il vuoto al vertice dell'Istituto che dura da oltre due anni, con un regime commissariato e senza il direttore generale.

In risposta ai numerosi interventi i compagni Ugo Vetere e Giovanni Berlinguer hanno invitato a guardare con fiducia alle riforme richieste dalle masse lavoratrici e si è convenuto di procedere a un prossimo incontro tra forze politiche e sindacali in merito ai problemi dell'ente.

Sottoscrizione

Le sezioni che non hanno potuto effettuare ieri i versamenti per il tesseraamento e la sottoscrizione sono invitate a farlo oggi in Federazione.

Delegazione di inquilini delle FF.SS. al ministero

Si è svolta ieri una nuova manifestazione degli assegnatari delle case delle FF.SS., al villaggio Angelini. La protesta è avvenuta davanti al ministero dei Trasporti e una delegazione è stata ricevuta dal vice-direttore generale al quale ha ribadito le rivendicazioni degli assegnatari: un equo prezzo per il riscatto degli alloggi, il 50 per cento dei quattrini sui cui pagati considerati come ammortamento, non all'eccessivo costo del riscaldamento, ecc. Il colloquio si è concluso positivamente; le trattative riprenderanno mercoledì prossimo.

Scioperi « a sorpresa » dei mille edili nel complesso di Poggio Ameno

COGECO: LOTTA CONTRO IL COTTIMISMO LE OPERAIE OCCUPANO LA LORD BRUMMEL

L'impresa ha fatto entrare nei cantieri ditte di subappalto invece di riassorbire i lavoratori sotto cassa integrazione - Tre mesi di sospensione per le cento ragazze della camiceria sulla via Tiburtina - Il padrone: «Non ho più lavoro» - Nuovo servizio di patronato CGIL, CISL, UIL e ACLI, all'INPS



Gli edili della Cogeco manifestano davanti al cantiere

Importante vittoria dei lavoratori

Decisa la regionalizzazione dell'Istituto «Regina Elena»

Il contributo dato dai parlamentari e dai consiglieri regionali del PCI

La lunga, unitaria e tenace lotta del personale ospedaliero degli Istituti Riotorpici - Regina Elena e San Galliciano - ha raggiunto ieri un nuovo decisivo successo: la giunta regionale ha discusso la richiesta dei sindacati di classificazione degli IFO in ospedali regionali specializzati esprimendo un comunicato della giunta - « la volontà di pervenire sollecitamente alla costituzione degli Istituti in ente ospedaliero. L'assessore alla Sanità è stato conseguentemente incaricato di promuovere con la massima urgenza gli atti formali necessari per la firma del relativo decreto del presidente della giunta regionale dei tre sindaca-

ti - CGIL, CISL, UIL - in un comunicato congiunto affermano che la decisione della giunta costituisce una « importante vittoria frutto della lotta di tutto il personale che l'ha voluta e raggiunta ». Affermano, questa, che mentre sottolinea giustamente l'unità sindacale raggiunta e consolidata nel corso della lunga vertenza culminata, come si ricorderà, con l'occupazione dei due istituti, d'altra parte fa giustizia di certe valutazioni, recentemente espresse sul quotidiano della DC, secondo le quali la regionalizzazione degli IFO sarebbe esclusivo merito di quel partito e di un sindacato. Valutazioni che, del resto, gli stessi lavoratori del Regina E-

lena e del San Galliciano hanno respinto, comprendendo la forzatura elettorale.

Semmai, se si vuole oggettivamente valutare l'andamento della vertenza, non può essere sottovalutato il contributo tenace e continuo dato dai parlamentari e dai consiglieri regionali del PCI (in particolare dei compagni La Bella e Ranalli) che sono stati a fianco della lotta dei lavoratori, specie nei momenti più cruciali, e che continueranno a sostenere la lotta ad andare gridando « Fuori, sfruttatore ».

« Il cottimismo deve andarsene per sempre e gli operai che ora sono a cottimo, debbono lavorare per la Cogeco », gridavano gli edili al megafono. Con un'altra breve assemblea hanno poi deciso di tornare al lavoro, ma l'agitazione continua. « Appena sentite il fischietto, staccate », hanno ripetuto i rappresentanti della CGI ai lavoratori mentre tornavano nei cantieri, anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, tanta infatti è la maturità raggiunta. Gli edili, tanto alta è la partecipazione e la responsabilizzazione di ognuno.

Intanto va ricordato che è ripresa la lotta anche in altri

« Con questa forma di lotta articolata, sperimentata dalla categoria proprio in questi ultimi mesi, i mille edili del complesso della Cogeco di Poggio Ameno si battono per respingere i licenziamenti messi in atto da una delle più grandi imprese del settore, e contro il cottimismo. La lotta era iniziata già diversi mesi fa su una piattaforma riguardante anche l'ambiente di lavoro, l'istituzione della mensa, le qualifiche, la corrispondenza di un superminimo. I lavoratori erano riusciti a strappare il ritiro dei licenziamenti e la corrispondenza della Cassa integrazione sia per i 180 espulsi in inverno sia per quei 94 licenziati ad aprile, con l'impegno di reintegrarli appena possibile nella produzione.

Senonché la Cogeco, invece di riassorbire questi lavoratori, ha fatto entrare i cottimisti: due « ditte » che secondo l'azienda dovrebbero svolgere lavoro altamente specializzato ma che in realtà svolgono le stesse mansioni (lavoro di muratura) degli oltre duecento operai sotto Cassa integrazione. In connessione con l'arrivo dei cottimisti, sono cominciati i primi licenziamenti, una decina per ora, ma il numero è senz'altro destinato ad aumentare.

A questa vara è propria speculazione del padrone: sono opposti fermamente tutti i lavoratori della Cogeco che hanno compreso come il cottimismo rappresenti lo strumento dei costruttori per intensificare lo sfruttamento riducendo l'occupazione. Così sono entrati immediatamente in sciopero. Ieri si sono astenuti dal lavoro dalle 13 alle 14, e hanno svolto un'assemblea davanti ai cantieri. I lavoratori spontaneamente hanno deciso di cacciare fuori il cottimista che, mentre loro erano in sciopero, costringeva i suoi dipendenti a lavorare. Sono entrati in massa nel cantiere e li hanno convinto ad andarsene gridando « Fuori, sfruttatore ».

« Il cottimista deve andarsene per sempre e gli operai che ora sono a cottimo, debbono lavorare per la Cogeco », gridavano gli edili al megafono. Con un'altra breve assemblea hanno poi deciso di tornare al lavoro, ma l'agitazione continua. « Appena sentite il fischietto, staccate », hanno ripetuto i rappresentanti della CGI ai lavoratori mentre tornavano nei cantieri, anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, tanta infatti è la maturità raggiunta. Gli edili, tanto alta è la partecipazione e la responsabilizzazione di ognuno.

« Ci rivedremo a settembre in una fabbrica occupata - e senza garanzia ». E' da molti mesi che l'azienda lamenta una pesante crisi di mercato e già nel dicembre scorso le opere erano state sospese per una trentina di giorni. « Abbiamo ricevuto soltanto 10-15 mila lire dicono - perché per noi la Cassa integrazione quasi non esiste. Per questo ora ci siamo decise ad occupare la fabbrica. Non possiamo lavorare soltanto sette, otto mesi l'anno e per il resto stare a spasso, senza una lira in tasca. Vogliamo un'occupazione stabile, sicura, qualificata ».

INPS - A partire da mercoledì prossimo avrà inizio un nuovo servizio di patronato a cura dell'INCA-CGIL, INAS-CISL e ITAL-UIL e delle ACLI, all'interno della sede INPS in via Amba Aradam. Gli uffici del patronato che sono di essere assistiti nei confronti dell'INPS possono così rivolgersi, tutti i giorni feriali, dalle 9,30 alle 12,30 agli uffici del patronato che si trovano al secondo piano del palazzo.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI - Sono da tempo in agitazione i dipendenti degli enti pubblici per la mancata applicazione della legge che prevede i benefici per i com battenti. L'Associazione com battenti e reduci si è impegnata perché sia superato questo stato di cose e vengano sollecitamente discusse e approvate le proposte di legge che giacciono innanzi ai due rami del Parlamento che prevedono la estensione dei benefici della legge n. 336 ai dipendenti delle aziende private e ai lavoratori autonomi.

Mentre ignora le aziende occupate

Il sindaco fa visita ai padroni

Il sindaco di Roma, Clelio Darida, si è recato ieri in visita elettorale in alcune fabbriche: al magnifico Gi-Be, alla camiceria Cagli e al cantiere Gatti. Mercoledì intratterà « cordialmente col personale » di alcune ditte che stanno a lavorare in cantiere. « Il sindaco fa visita ai padroni ».

I compiti che sono dinanzi a tutti i compagni

Vigilanza contro ogni provocazione e broglio

Vi è ancora tempo prezioso per convincere gli incerti - Ottantamila cittadini sono ancora sprovvisti di certificato elettorale. Episodi di malcostume dc e fascista - Provocazione a Bracciano

In queste ultime ore di lavoro elettorale uno dei compiti più importanti di tutte le sezioni di tutti i compagni deve essere la vigilanza contro ogni tipo di provocazione e la messa a punto della nostra organizzazione per il lavoro di lunedì. La vigilanza deve essere esercitata specialmente contro i tentativi di provocazione fascista e contro le illegalità e i brogli della Dc e dei socialdemocratici. Queste ultime ore sono preziose, soprattutto per convincere i dubbiosi, gli incerti, gli sbandati, che sono molti. Una fetta del corpo elettorale, non certo irrilevante, non ha ancora deciso definitivamente. E' compito di ogni comunista chiarire le idee a chi ancora le ha confuse. Le grandi vittorie sono fatte di un lavoro tenace e paziente. Insegnare a votare, a votare bene, è il compito di queste ultime ore.

La Dc e il centrosinistra

responsabili del caos negli ospedali

Mancano ancora 15.000 posti letto

Lo spettacolo, a cui ogni giorno si assiste, di centinaia di ammalati ammassati nelle corsie e nei corridoi degli ospedali, di centinaia di persone in lunghe ore di attesa negli ambulatori e nei centri di prevenzione e di terapia ospedalieri, è una vergogna dell'assistenza sanitaria della nostra città.

stemazione solo nell'ambito del servizio sanitario nazionale con la fine degli Enti ospedalieri e la dipendenza di ogni singolo ospedale dalle Unità sanitarie locali, sotto il controllo dei consigli di ospedale e dei comitati dei cittadini di quartiere. In questa fase intermedia chiediamo il decentramento amministrativo e funzionale dei singoli Ospedali, l'abolizione definitiva delle stanze a pagamento, l'attuazione della programmazione regionale sanitaria e ospedaliera e, nell'ambito di essa con procedura di urgenza, l'inizio immediato della costruzione degli ospedali già progettati.

Emilio De Lipsis (Segretario del Comitato politico degli Ospedieri comunisti)



Nella foto in alto: il notaio rapinato (a destra). In basso: i due dipendenti del notaio vengono accompagnati in questura per essere interrogati.

Drammatica rapina ieri alle 13 nello studio del notaio Staderini

Armati legano i cassieri e svuotano la cassaforte

Due gli sconosciuti, il volto nascosto da calze di nylon - Dateci i soldi, tanto non sono vostri - Hanno sparato un colpo di pistola nel muro prima di fuggire - Uno spiccato accento romanesco

In due, calze nere di nylon sul volto, uno armato di pistola, hanno fatto irruzione, ieri, poco prima delle 13, nello studio del notaio Staderini, in via Cola Di Rienzo. Sotto la pinaccia dell'arma i rapinatori hanno legato i due impiegati - padre e figlia - ad un termosifone e ad un tavolo nell'ufficio «cassa cambiali», poi hanno arraffato dalla cassaforte tre milioni e mezzo e sono fuggiti. Prima di uscire il rapinatore armato si è voltato e ha sparato un colpo, che è finito contro il muro. In strada li attendeva un complice, su una Giulia bianca, che è partita a tutta velocità dileguandosi.

piccola cronaca

Dibattito
Lunedì si svolgerà, alle ore 21,30, a Palazzo Taverna (via di Monte Giordano 38) un dibattito sul tema: «Il dopoguerra: recuperi - sperimentazioni - elezioni». Presiderà Bruno Zevi, parteciperanno: Vittorio Leti, Massimo, Lucio Passarelli, Elio Prondini, Michele Valeri.

Casa della Cultura
Mercoledì si svolgerà alla Casa della Cultura, alle ore 21,15 (via del Corso 287), un dibattito sul libro «Materialismo» di Sebastiano Timpanaro. Parteciperanno Massimo Aloisi, Lucio Colletti, Valentino Gerratana, Alessandro Mazzone.

INPS
Da mercoledì entrerà in funzione presso la sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, via dell'Ambo Aradam 5, un apposito servizio di assistenza ai lavoratori da parte degli Enti di Patronato. Gli interessati potranno rivolgersi agli uffici dei patronati ai 1. piano, dalle ore 8,30 alle 12,30.

La magistratura sgonfia la montatura dei carabinieri di Frascati

Liberi i compagni aggrediti dai fascisti a Monte Porzio

Il segretario della sezione missina aveva accoltellato il compagno Fiorelli, segretario della sezione comunista: rimane in galera assieme ad un altro figura - Grave atteggiamento dei militari

La montatura dei carabinieri di Frascati (che avevano arrestato per «rissa») i fascisti aggressori e i compagni aggrediti - sta sgonfiandosi: il segretario della sezione comunista di Monte Porzio Catone, Mauro Fiorelli, che era stato accoltellato dal segretario della sezione missina della cittadina, e quattro compagni, che si erano recati in caserma a testimoniare sull'aggressione, sono tornati liberi; Fiorelli è ancora rinchiuso nell'ospedale di Frascati ma ora non è più pianto, gli altri compagni hanno lasciato Regina Coeli, dopo una settimana di carcerazione. Sono tutti difesi da un collegio di legali, del quale fanno parte gli avvocati Tarsitano, Andreozzi, Zupo, Summa, Servello e Sotis. In galera sono rimasti invece i due fascisti: il segretario della sezione, Pietro Cimminelli, e il suo futuro genero, Carlo Cappi.

La decisione del magistrato inquirente - il sostituto procuratore della Repubblica, Santoloci - ha un significato chiaro: è cioè che l'incriminazione dei carabinieri - non solo della stazione di Monte Porzio ma soprattutto della compagnia di Frascati - non si regge in piedi, che non è possibile mettere sullo stesso piano - come hanno fatto i militari - aggressori e aggrediti, feriti e feriti; che non si possono traslocare decine di testimonianze, le quali hanno parlato, tutte, di una premeditata aggressione fascista, ed hanno ripetuto come, anche in passato, il Cimminelli avesse fatto di testimone il compagno Fiorelli, promettendo che non lo avrebbe fatto «arrivare alle elezioni».

Il gravissimo episodio è noto. Sabato scorso Mauro Fiorelli era uscito dalla sezione del no. 23 partito verso le 23,30; era assieme ad un altro compagno; dietro ad una cinquantina di metri, venivano altri tre iscritti alla sezione. Poche decine di metri e il compagno Fiorelli si è trovato davanti i due fascisti, Cimminelli gli ha gridato degli insulti, poi gli si è scagliato contro; quindi è intervenuto il Cappi e il segretario della sezione missina ha estratto il coltello ed ha colpito alle spalle Fiorelli, raggiungendolo due volte, insomma una premeditata aggressione; ma i carabinieri di Frascati soprattutto, che hanno immediatamente preso la direzione delle indagini, sono stati capaci di arrestare i nostri compagni - oltre a Fiorelli, Antonio Cupellini, Franco Carletti,

XIX FIERA DI ROMA

CAMPIONARIA GENERALE

29 MAGGIO - 13 GIUGNO 1971

GIORNATA DELL'EDILIZIA

Palazzo dei Convegni Sala A - Ore 18

Convegno promosso in collaborazione con l'Unione Romana Ingegneri e Architetti (URIA) e con l'Associazione Generale per l'Edilizia (AGERE) sul tema:

« Il Piano Regolatore Generale delle fognature del territorio di Roma ed i suoi recenti sviluppi ».

Mostra fotografica alla « Bottega dell'immagine »

VISITE COLLETTIVE alla MOSTRA dell'EDILIZIA

Il settore, che si estende su una superficie di circa diecimila metri quadrati, presenta i più recenti ritrovati tecnici e i più moderni tipi di costruzione prefabbricata e offre una vasta gamma di campioni per ogni esigenza.

Alla Mostra partecipano ditte italiane ed estere.

DOMANI ORE 24 CHIUSURA

In aumento notevole a Roma la diffusione organizzata dell'Unità

I giovani diffusori di Pietralata

Ogni domenica decine di compagni del circolo della FGCI impegnati in questa attività. Continua conquista di lettori - « Abbiamo superato le 5000 copie... » - Premi per i nuovi

La diffusione dell'UNITA' a Roma ha avuto un aumento notevole durante questi mesi e in particolare nel corso della campagna elettorale. La domenica, con rinnovato slancio, decine e decine di diffusori portano il giornale del partito di casa in casa, assicurando in questo modo una efficace all'azione politica e propagandistica, costruendo quindi un legame tra cittadini e giornale del partito che è destinato ad andare oltre i giorni della campagna elettorale medesima. Ecco una delle esperienze di lavoro realizzate in questa direzione abbiamo voluto farcelo raccontare da tre giovani compagni protagonisti di uno dei più brillanti successi di questo lavoro. Sono Maurizio BRIGHARDELLI, Renato CAIAZZI e Domenico CRUCIANI di Pietralata i

quali sono venuti al giornale per comunicarci delle prenotazioni di copie e per informarci che da quando hanno ripreso l'attività di diffusione, come circolo della FGCI, hanno già diffuso 5.016 copie e per domani (giornata delle elezioni) avranno sicuramente raggiunto l'obiettivo di 6 mila copie diffuse da quando, nelle riunioni pregressuali della FGCI, decisero di dare il loro contributo di giovani comunisti al giornale e al partito.

« Qui al giornale - ha preso a raccontarci Cruciani - siamo venuti soltanto noi tre, ma a fare la diffusione siamo circa una ventina di compagni. Molti l'hanno fatto soltanto una domenica, altri più di una volta; un gruppo di quattro o cinque compagni la facciamo tutte le domeniche per assicurare con-

tinuità al lavoro. La sezione del Partito ha inteso premiarci, per il prezioso lavoro svolto prima e durante la campagna elettorale, con quattro viaggi nella Repubblica Democratica Tedesca e due nell'Unione Sovietica; questi viaggi noi abbiamo deciso che vengano assegnati ai più giovani del gruppo che hanno partecipato almeno una volta alla diffusione. Si tratta di ragazzi da poco avvicinati alla FGCI che ancora frequentano la scuola media, molti dei quali hanno dovuto anche sopportare contrasti con i genitori che non volevano vederli così impegnati nella lotta politica pur condividendone le idee ».

Di un importante successo conseguito da questo gruppo di giovani compagni ci parla Brighardelli: - « Una dome-

« Servono il popolo » con i raggriri

La Commissione elettorale mandamentale di Roma in data 25 maggio e 10 giugno c. a., a seguito di ricorsi presentati dagli interessati, ha proceduto, rispettivamente, alla cancellazione della lista numero 10 avente per contrassegno: « Falce e martello impugnati da due mani chiuse sopra la scritta Servire il popolo » racchiusi in un cerchio del signor Astarita Adolfo e della lista numero 11, presentata dal signor Franchi Francesco perché venivano fuori termine utili. Entrambi i ricorrenti hanno chiesto la cancellazione del no. 10 inclusa nella lista a loro insaputa ed hanno fatto cenno a false autenticazioni di firme per cui del fatto è stata informata l'Autorità giudiziaria.

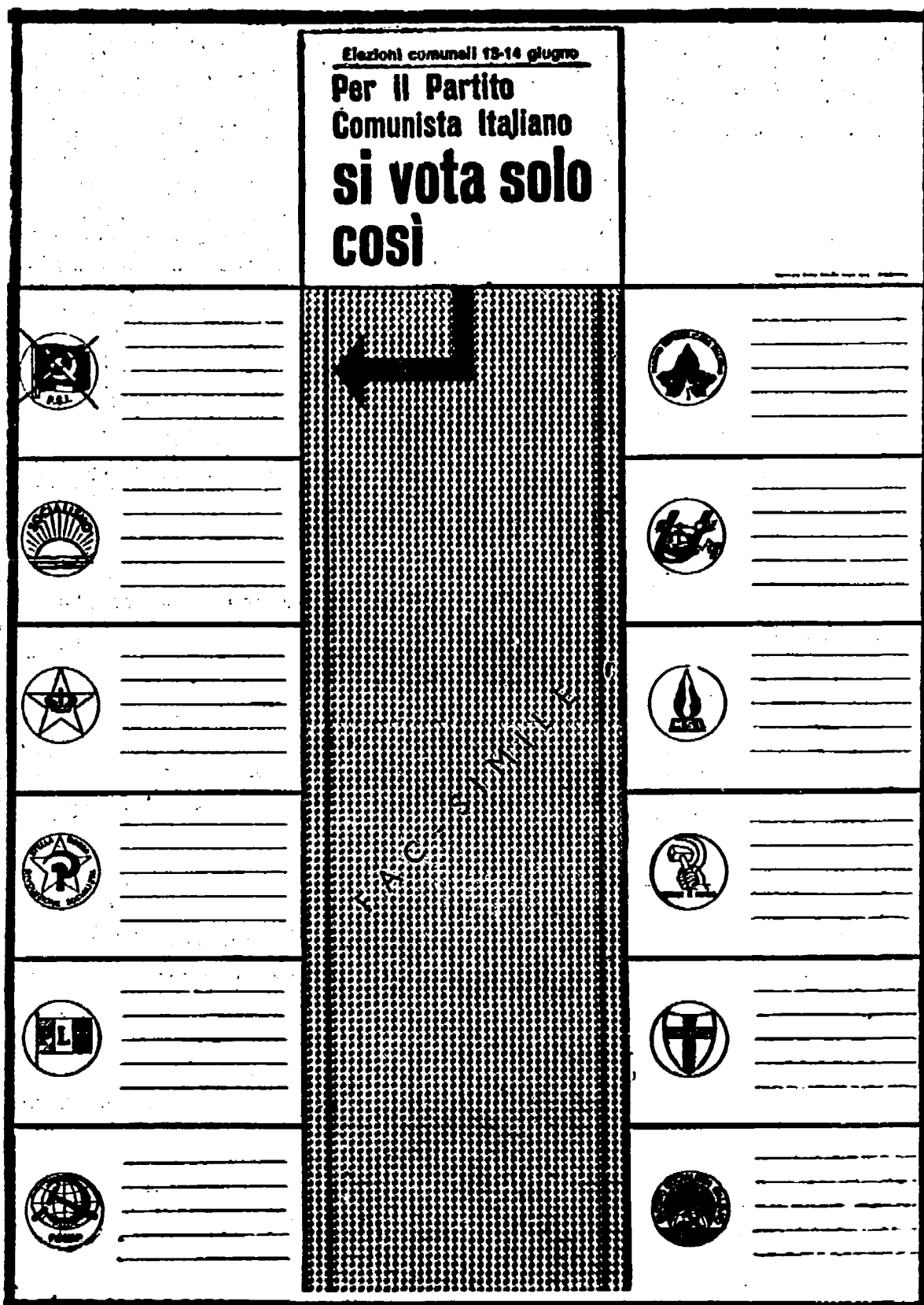
Un volantino falso

Roma è stata ieri invasa da migliaia di volantini firmati « i compagni del Manifesto » e si invitano i comunisti a votare scheda bianca. Il gruppo del « Manifesto » ha diffuso un comunicato in cui il volantino è definito « un falso ».

Tutti i compagni mobilitati perchè nessun voto per il PCI vada perduto e per la vigilanza democratica

Così si vota comunista

PER IL COMUNE



QUESTO è il fac-simile della scheda per l'elezione del Consiglio comunale di Roma. La scheda è color celestino. Il simbolo del PCI si trova al primo posto, in alto a sinistra aprendo la scheda. Ricorda: Vota soltanto quel simbolo e nessun altro. Il voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo. Nello stesso spazio, a fianco, è facoltà dell'elettore esprimere sino a cinque voti di preferenza (scrivendo i nomi dei candidati oppure i numeri corrispondenti).

I candidati del PCI al Consiglio comunale

- 1) INGRAO PIETRO, deputato, membro della Direzione del P.C.I.
- 2) PETROSELLI LUIGI, segretario della Federazione Comunista Romana
- 3) CHIARINI PAOLO, ordinario di letteratura tedesca all'Università di Roma (Indipendente)
- 4) GIORDANO ALBERTO, primario dell'VIII Padiglione del S. Maria della Pietà (Indipendente)
- 5) VETTERE UGO, membro della Segreteria della Federazione Comunista Romana, consigliere comunale uscente
- 6) AGUZZETTI MARIO, autista, segretario della sezione di Valmelaina
- 7) ALESSANDRO CONSIGLIO PIETRO, dipendente delle PP.TT.
- 8) ANNIBALLI ALVARO, artigiano, segretario della sezione Centro
- 9) ARGENTIERI DOMENICO, critico cinematografico
- 10) BAGNATO AGOSTINO, dirigente dell'Alleanza Provinciale Contadini, consigliere di circoscrizione
- 11) BARDINI SERGIO, ragioniere, consigliere di circoscrizione
- 12) BENCINI GIULIO, dipendente delle Ferrovie dello Stato, consigliere comunale uscente
- 13) BONI ANGELO, operaio dell'Officina Meccanica Italiana
- 14) BORDONI GAETANO, barbiere, dirigente dell'UPRA di S. Lorenzo
- 15) BRUNO CLAUDIO, impiegato della Stefer, della Assoc. Naz. Multitali e Invalidi Civili
- 16) BUFFA LUCIO, impiegato statale, consigliere comunale uscente
- 17) CALABRIA ENNIO, pittore
- 18) CAMIGLIERI ENZO, impiegato tecnico dell'ENEL
- 19) CAPRITTI STELVIO, segretario nazionale della Confesercenti, consigliere comunale uscente
- 20) CAROSI LANFRANCO, dirigente dell'Unione Provinciale Romana Artigiani
- 21) CATINI ROMANO, operaio della «Lifton»
- 22) CERRINA SPARTACO, architetto, segretario della sezione Garbatella, consigliere di circoscrizione
- 23) CIPRIANI ARMANDO, professore di scuola media, segretario della sezione Trastevere
- 24) COLAJANNI FRANCA, impiegata statale, consigliere di circoscrizione
- 25) CORRADO GERARDO, insegnante elementare, del comitato cittadino di Primavera
- 26) COSTA TINA in TEREBINI, dirigente della Commissione Femminile della Federazione
- 27) COSTANTINI FRANCO, studente universitario, segretario della sezione Gregna
- 28) CROCCENZI ALDO, merito tecnico industriale
- 29) CUOZZO MARIO, impiegato della FATME
- 30) D'AGOSTINI LORENZO, consigliere comunale uscente
- 31) D'ALESSANDRO GIUSEPPE, impiegato, consigliere comunale uscente
- 32) D'ARCANGELI MIRELLA in TOMBINI, presidente dell'UDI provinciale
- 33) DE LIPSIS EMILIO, medico dell'Ospedale S. Spirito
- 34) DELLA SETA PIERO, consigliere comunale uscente
- 35) DI CERBO VITTORIO, impiegato statale, segretario della sezione Macao-Statali
- 36) DI MAIO GIORGIO, professore universitario
- 37) DI RIZZO LINA vedova CIUFFINI, insegnante elementare, consigliere di circoscrizione
- 38) ELMO ALOISIO, vice presidente della sezione romana dell'Ass. Naz. Multitali e Invalidi di Guerra, consigliere comunale uscente
- 39) FARINA RICCARDO, impiegato del calzificio Tiberino
- 40) FLORIOLI RICCARDO, pensionato
- 41) FUGNANESI GIUSEPPE, segretario della sezione Montesapato
- 42) FURIA GIANCARLO, impiegato bancario
- 43) GERINDI SENIO, dirigente delle Consulte Popolari
- 44) GHIGLIA BENEDETTO, musicista
- 45) GIUNTI GIULIANA, impiegata
- 46) GREGORETTI UGO, regista
- 47) GRIECO MARIO, netturbino
- 48) GUERRA GIOVANNI, operaio edile
- 49) JAVICOLI ROBERTO, medico, consigliere comunale uscente
- 50) IPPOLITI FRANCO, medico, consigliere comunale uscente
- 51) LAMANNA GAETANO NICODEMO GINO, studente universitario
- 52) MANONI GUSTAVO, edile, dirigente della sezione di Settebagni
- 53) MARCHI MARIO, commerciante (Indipendente)
- 54) MAZZARELLA BARTOLO, commerciante
- 55) MODUGNO PAOLO, attore
- 56) MORRIONE ROBERTO, giornalista della RAI-TV
- 57) NOVARESCO PIERINA, operaia della Pantanella (Indipendente)
- 58) PASQUALI ANNITA, dirigente della Commissione Femminile del PCI
- 59) PATACCONI PIETRO, operaio, segretario della sezione di Porta Medaglia, consigliere di circoscrizione
- 60) PELLINI SILVANO, impiegato, segretario della sezione di Centocelle
- 61) PIROZZI BALILLA, operaio edile
- 62) PRASCA GIULIANO, segretario provinciale dell'U.I.S.P., consigliere di circoscrizione
- 63) PRILI ROBERTO, professore del Liceo Artistico
- 64) PRIMAVERA QUIRINO, medico (Indipendente)
- 65) QUERZE' FRANCO, medico, consigliere comunale uscente
- 66) ROMOLI ADRIANA, in CONFALONE, operaia della «Rotocolor»
- 67) ROSE FRANCESCO BATTISTA, impiegato dello ISTAT
- 68) ROSSETTI PIERO, operaio dell'ALITALIA
- 69) ROVIGLIONI ORIETTA, commessa del Grandi Magazzini UPM
- 70) SALZANO EDUARDO, architetto, consigliere comunale uscente
- 71) SIGNORINI ENNIO, geometra, dirigente del Consorzio Lottisti, consigliere comunale uscente
- 72) STABILE CARLO GIUSEPPE, salariato fisso della azienda agricola «Maccaresse»
- 73) TANFI LUCIANA in VERRUBBI, casalinga
- 74) TESEI RENATO, operaio dell'ATAC
- 75) TOTI ENRICO, operaio edile
- 76) TOZZETTI ALDO, dirigente dell'UNIA, consigliere comunale uscente
- 77) TRISTANI UGO, tecnico della «Selenia»
- 78) VASTA SALVATORE, professore di scuola media
- 79) VENDITTI VINCENZO, operaio edile
- 80) VENTURA LUCIANO, avvocato, consigliere comunale uscente

Indicazioni per tutti i compagni

Tutti i compagni sono impegnati in queste ultime ore prima del voto per assicurare il successo delle liste comuniste nelle elezioni di domani e lunedì mattina. Oggi, in tutte le sezioni e nei

circoli della FGCI, i compagni effettueranno una grande diffusione straordinaria dell'Unità con il resoconto e la fotocronaca della manifestazione di ieri sera in piazza San Giovanni.

- 1) Fino a lunedì tutti i compagni sono impegnati a intensificare il contatto con gli elettori, per sviluppare senza sosta il lavoro per insegnare a votare, distribuendo accuratamente i fac-simile, illustrando i tabelloni-scheda, facendo conoscere le preferenze indicate dal Partito. Le sezioni che necessitano ancora di fac-simile delle schede possono ritirarli in Federazione.
- 2) Ogni sezione organizzi e controlli la presenza di tutti gli scrutatori e i rappresentanti di lista del PCI oggi alle ore 16 alla costituzione dei seggi.
- 3) Gli addetti ai seggi e i compagni degli uffici elettorali delle sezioni devono tener presente che gli elettori malati, impossibilitati ad esprimere il voto senza essere accompagnati in cabina, devono essere muniti di certificato medico da esibire al seggio insieme al certificato elettorale. I certificati medici (dice l'art. 41 della legge) possono essere rilasciati gratuitamente dal medico provinciale, dall'ufficio sanitario o dal medico condotto. L'elenco delle condotte, con gli indirizzi, può essere trovato nell'elenco telefonico alla voce «Comune».
- 4) Si ricorda inoltre che i componenti del seggio e le forze di polizia addette ai seggi possono votare per il consiglio provinciale dove prestano servizio, anche se non sono elettori del comune di Roma ma comunque elettori di un comune della provincia e in possesso del relativo certificato. Per il consiglio comunale, viceversa, votano soltanto gli elettori iscritti nelle liste del comune di Roma.
- 5) I rappresentanti di lista o del gruppo di candidati debbono essere elettori del Comune o della Provincia: in caso contrario debbono essere allontanati.
- 6) Si ricorda infine che gli elettori degeni in ospedali o in case di cura possono essere ammessi a votare soltanto se inclusi negli appositi elenchi, in possesso del presidente della sezione elettorale.

I candidati del PCI a Palazzo Valentini

- COLLEGI**
 ROMA 1 — SONNINO EUGENIO, professore universitario
 ROMA 2 — CIANCI FRANCO, impiegato
 ROMA 3 — CASTELLUZZO VINCENZO, avvocato
 ROMA 4 — BERGAMINI LUCIANA, impiegata Italcable, consigliere provinciale uscente
 ROMA 5 — CINCIARI MARIA LISA in RODANO, senatore
 ROMA 6 — RENNA UGO, responsabile della Commissione ceti medi della Federazione Romana del P.C.I.
 ROMA 7 — POLLASTRI ANGELA LILIANA, commerciante
 ROMA 8 — MARLETTA REMO, commercialista, consigliere provinciale uscente
 ROMA 9 — MARRONI ANGILO, avvocato, consigliere provinciale uscente
 ROMA 10 — GRIFONE PIETRO, pubblicista
 ROMA 11 — D'ORAZIO ANTONIO CARMINE, ingegnere ACEA
 ROMA 12 — FLORA ROMILDA in TROIANI, impiegata
 ROMA 13 — MELANDRI VIRGILIO, Presidente del Consorzio Lottisti
 ROMA 14 — MARTINO CAMILLO, medico
 ROMA 15 — MASTROIANNI GIUSEPPE, artigiano
 ROMA 16 — MANCINI OLIVIO, segretario dell'UPRA, consigliere provinciale uscente
 ROMA 17 — MAZZOTTI ARGINNA VITTORIO, medico
 ROMA 18 — ANDREZZI BRUNO, avvocato
 ROMA 19 — CAPUTO LUIGI, giornalista, consigliere di circoscrizione
 ROMA 20 — GERRATANA VALENTINO, professore
 ROMA 21 — MALASPINA MARIA LUISA in VIVIANI, avvocato
 ROMA 22 — VIVIANI GAETANO, giornalista.

- ALBANO LAZIALE — BIZZONI ENZO, giornalista
 BRACCIANO — ANGELUCCI GIORGIO, assicuratore
 CAMPAGNANO DI ROMA - CASTELNUOVO DI PORTO — VILLA CARMELO, dipendente INCIS
 CIVITAVECCHIA I — PIROLI ENNIO, commerciante
 CIVITAVECCHIA II — TIDEI PIETRO, studente universitario
 COLLEFERRO — STRUFALDI LORIS, operaio, segretario del comitato di Zona del P.C.I.
 FRASCATI — ROSSI ANDREINO, assistente edile, consigliere provinciale uscente
 GENZANO DI ROMA — AGOSTINELLI NANDO, dirigente della cooperazione agricola, consigliere provinciale uscente
 GUIDONIA - MONTECELIO — BACCHELLI MAURIZIO, vice sindaco di Mentana
 MARINO — GENSINI GASTONE, della C.C.C. del P.C.I.
 MONTEROTONDO — SALVATELLI VITTORIO, operaio della SCAC
 NETTUNO — POLVERINI GIORGIO, esercente
 OLEVANO ROMANO — MAGRINI PAOLINO, contadino
 PALESTRINA — SBARDELLA CARLO, impiegato
 PALOMBARA SABINA — IMPERIALI RENATO BRUNO, impiegato
 ROCCA DI PAPA - ZAGAROLO — RICCI GUSTAVO, bancario, consigliere provinciale uscente
 SEGNI — COLONGIOLI GIOACCHINO, insegnante
 SUBIACO — TONDA GIAMPAOLO, piccolo impresario
 TIVOLI I — COCCIA MASSIMO, impiegato
 TIVOLI II — ANDREOLI RODOLFO, impiegato
 VELLETRI I — VELLETRI TEMISTOCLE, medico
 VELLETRI II — FERRETTI TITO, presidente dell'Alleanza Prov. Contadini, consigliere prov. uscente
 VICOVARO - ARSOLI — FOSCHI ARTURO, vice sindaco di Licenza

Per il rinnovo dei Consigli comunali

Gli altri Comuni dove si vota

Domenica e lunedì si voterà per il rinnovo dei Consigli comunali anche in questi centri della provincia di Roma, di Latina e di Frosinone.
 In provincia di Roma: POMEZIA, simbolo del PCI, al primo posto sulla scheda; COLLEFERRO, simbolo del PCI, al secondo posto; FRASCATI: simbolo del PCI, al primo posto;

ZAGAROLO, lista unitaria, simbolo falce e martello e stella, al secondo posto; VELLETRI, lista unitaria, falce e martello con la scritta PCI-PSIUP, al primo posto; ROCCA DI PAPA, simbolo PCI, al primo posto; ARDEA, lista unitaria (PCI-PSI-PSIUP), al primo posto; CARPINETO, simbolo PCI, al primo posto; BRACCIANO, lista unitaria, sim-

bolo vanga e stella, al primo posto; PONZANO, lista unitaria, simbolo spiga di grano, al primo posto; MONTEFLAVIO: lista unitaria, simbolo vanga e stella, al primo posto; MONTELIBRETTI, lista unitaria, simbolo spiga di grano, al primo posto; TOLFA, simbolo PCI, al primo posto; FIANO ROMANO, lista unitaria, sim-

bolo vanga e stella, al primo posto.
 In provincia di Latina: PRIVERNO, simbolo del PCI, al primo posto; SONNINO, simbolo del PCI, al primo posto; ITRI, simbolo del PCI, al primo posto.
 In provincia di Frosinone: VEROLI, simbolo del PCI, al primo posto; GUARCINO, lista civica (PCI, PSI e indipendenti).

PER LA PROVINCIA



QUESTO è il fac-simile della scheda elettorale per l'elezione del Consiglio provinciale di Roma. La scheda è color giallo paglierino. Il voto si esprime tracciando un segno di croce sul simbolo. Attenzione per il Consiglio provinciale non si esprimono preferenze. Il nome del candidato è già stampato accanto al simbolo. L'elettore non tenga conto del nominativo del candidato che può variare nello stesso quartiere.

RITORNA ALLA ROMA

HERRERA HA GIÀ FIRMATO!

MARCHINI LASCIA ANZALONE PRESIDENTE

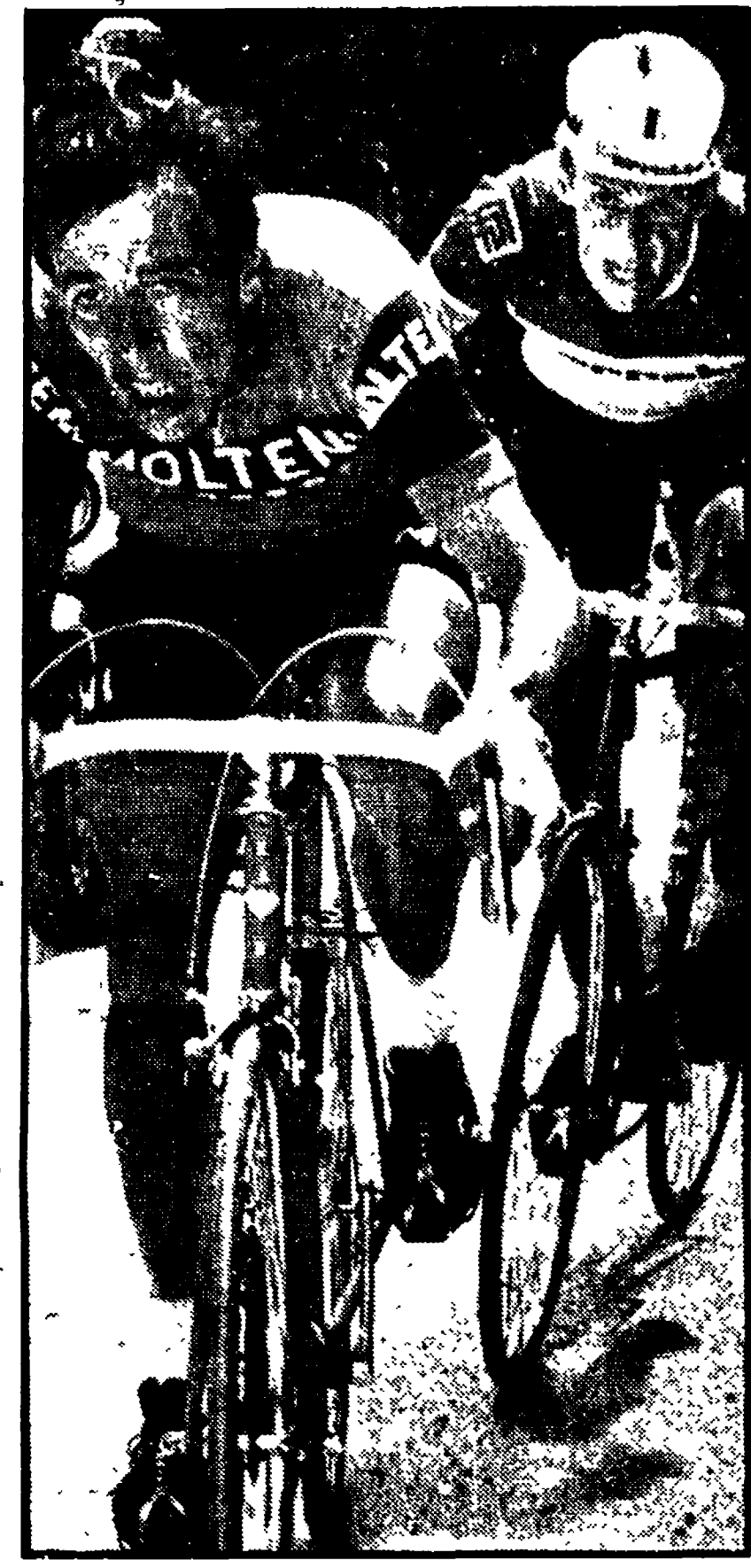
Colpo di scena alla Roma: Marchini lascia la carica di presidente, Anzalone...

Entrata nelle finali della Coppa delle Coppe ed è conquistato quest'anno un piazzamento tra i migliori del dopoguerra...



HERRERA quasi sicuramente sarà di nuovo sulla panchina della Roma nella prossima stagione

Chiudiamo il discorso sul « Giro d'Italia » Cercasi uomini per salvare il ciclismo



VAN SPRINGEL (a sinistra) precede GOSTA PETERSSON durante una fase del Giro: nella classifica finale però è stato lo svedese a imporsi davanti al belga

Passando la corsa « rosa » all'archivio c'è da salvare solo il primato temporaneo di Michelotto e la riscossa di Gimondi che avrebbe potuto vincere il Giro se non avesse perso 8'40" per la crisi di Potenza

Dalla nostra redazione MILANO. 11. Sotto l'acquazzone del Vigorelli, mentre il cinquantatreesimo Giro d'Italia volgeva al termine...

con idee abbastanza chiare, e pertanto vorremmo che venisse convocata la prossima conferenza stampa, anche per salvaguardare la sua dignità di uomo, di presidente osteggiato...

risultò tra gli assenti, sapendo che Spadoni sarebbe stato rievocato, mentre lui ne chiedeva la testa. Il perché è evidente. Spadoni ha lavorato al di sopra delle fazioni...

A colloquio col compagno Prasca presidente dell'UISP e candidato al Campidoglio

Il PCI si batte anche per garantire a tutti i giovani il diritto allo sport

Tre condizioni per cambiare la situazione: 1) esproprio delle aree destinate al verde; 2) realizzazione di attrezzature sportive; 3) gestione democratica degli impianti

Il discorso su Roma, la più depressa delle capitali anche nel settore sportivo, ancorché sommario, s'è fatto già abbastanza lungo pur se la dozzina di argomenti consentirebbe di protrarlo chissà quanto...

ma, candidato al Consiglio comunale nella lista del PCI, non ha perseguito a Roma, in questi anni, la DC e il centro-sinistra?

altra. Non ci sono «settori» da difendere, non ci sono «corporazioni» da sostenere, non ci sono «localismi» da far valere.

Si conclude il torneo anglo-italiano mentre scatta la coppa delle Alpi

Stasera Lazio-Lugano e Bologna-Blackpool

Dopo gli incontri internazionali di Coppa Europa delle nazionali azzurre, il calcio è di scena. Anche oggi a Bologna si giocherà la finale del Torneo anglo-italiano...

hanno denotato, chi più e chi meno (salvo Wilson) un preoccupante scemamento di forma, a cominciare da Chinaglia (fischietto dal napoletano)...

« Non credo che farsi fotografare un kimono o sostenere una polemica di quartiere » valga a qualificare il candidato e a dar garanzia che allo sport verrà riconosciuto il giusto primato...

di cilindrata perché nella prossima stagione la cilindrata sarà limitata a 3000 cc.

Table with columns for 'totip' and 'totocalcio' showing match results and scores.

Advertisement for Porsche cars, featuring 'Ore 16: a Le Mans scatta la «24 ore»' and 'Con le Porsche favorite'.

Large advertisement for '3 SETTIMANE A CUBA' featuring a photo of a man and promotional text.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' and 'CALLI' with contact information for travel agencies.

Le truppe USA consegnate nelle loro basi

Violenti incidenti a Danang fra civili e soldati americani

La città proclamata « off limits » per i militari statunitensi - Duro attacco d'un giornale di Saigon: « Più a lungo resteranno qui, più ribollente sarà l'odio del popolo » - Sostituiti sette ministri nel governo sudvietnamita - Successi dei guerriglieri nel Laos e in Cambogia



VIETNAM DEL SUD — Soldati collaborazionisti feriti si affrettano verso un elicottero di soccorso, in una base mobile degli all'impiani centrali, che si trova da due mesi sotto il fuoco partigiano

SAIGON, 11. Violenti scontri fra civili vietnamiti e soldati americani sono avvenuti ieri nella città di Danang, la seconda per importanza, dopo Saigon, del Vietnam del sud. Il generale Abrams, comandante del corpo di spedizione americano, in serata ha dichiarato Danang « off limits » — cioè proibito — a tutti i militari statunitensi, che dovranno rimanere quindi nelle loro basi.

La censura non ha permesso di conoscere l'entità e le modalità degli scontri, essi tuttavia vengono definiti molto gravi, più gravi di quelli che verso la fine dell'anno scorso avvennero nella città di Qui Nhon, dove per parecchi giorni si ebbero manifestazioni di massa contro gli occupanti. In seguito all'uccisione di alcuni giovani studenti ad opera di sentinelle americane.

L'esplosione dei nuovi incidenti dimostra che il sentimento anti-americano nelle città occupate del Vietnam del sud continua a svilupparsi, raggiungendo anche punti di vertice e proprie esplosioni. Un indice significativo è dato da un articolo comparso sul *Duoc Nha Nam* di Saigon, diretto da Tran Van Thieu, nel giorno scorso. « In questa guerra senza linea del fronte — egli scrive prendendo lo spunto dal processo Calley — gli americani sono venuti ad essere considerati come giganteschi assassini che possono distruggere impunemente le vite di gente innocente. Lei, un americano nel Sud-Vietnam ha perduto la simpatia dei vietnamiti, in una guerra il cui fattore decisivo, si è sempre detto, era quello geografico, il cuore della gente. La sua presenza in questo paese ha perduto ogni significato e, più a lungo gli americani restano, più ribollente sarà l'odio nel cuore del popolo... e per quanto riguarda gli oltre 300 mila americani che sono ancora nel Vietnam, sembra che ci sia ormai solo una cosa che essi possano fare, e cioè tornare a casa rapidamente. Che se ne vadano dal Sud-Vietnam e se ne vadano tutti, anche prima di quanto pianificato dal presidente Nixon. Prima se ne andranno gli americani e poi i vietnamiti ».

A questa esplosione di odio popolare, il regime fantoccio continua a rispondere con la repressione. Il presidente Van Thieu dal canto suo sta disponendo tutte le pedine necessarie per assicurarsi la vittoria nelle elezioni presidenziali del 3 ottobre. Come ben sette ministri sono stati sostituiti. Si tratta di quelli delle Informazioni, delle Finanze, dell'Educazione, delle Minoranze etniche, della Giustizia e del viceministro dell'Educazione. Essi saranno sostituiti da uomini più fidati. Inoltre, Van Thieu avrebbe intenzione di sostituire anche diversi generali, in modo da poter accentuare il controllo sulle forze armate, che sono state garantite la vittoria elettorale.

Nella preparazione delle elezioni è intervenuto anche l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker che ha « pregato » i possibili avversari di Thieu, cioè Cao Ky, e il generale Duong Van Minh, di presentarsi alla propria candidatura. Bunker ha spiegato loro che, se si presentasse solo Van Thieu, gli Stati Uniti « si sentirebbero imbarazzati », perché le elezioni non sembrerebbero « democratiche ».

Sul fronte militare va registrato oggi uno scontro durato cinque ore tra una colonna corazzata americana e forze di liberazione, presso la fascia smilitarizzata, e tra soldati fantoccio e del PNL nell'estremo Sud del Vietnam.

Nel Laos e in Cambogia vengono segnalate due nuove sconfitte dei fantocci locali. Nel Laos un attacco delle forze di destra per riconquistare il centro di Pakson, nel basso Laos, è stato nettamente respinto dalle forze popolari. Due soldati che comandavano ognuno un battaglione, sono stati uccisi nei primi minuti di combattimento, e le forze attaccanti volsero in fuga. Esse hanno lasciato sul terreno numerose autoblindate e altri materiali bellici. Le autoblindate sono state usate subito dalle forze popolari per attaccare il nemico in fuga.

In Cambogia le forze dei fantocci locali hanno dovuto abbandonare la città di Sran, a soli 40 chilometri da Phnom Penh. Sran è vicina all'autostrada numero 3, che il colonnello Lon Nol, fratello del primo ministro omonimo, sta tentando invano di riaprire al traffico da alcune settimane.

Sempre in Cambogia, il « primo ministro delegato », Sirik Matak, ha lanciato oggi un appello alla « neutralizzazione » dei templi di Angkor. L'appello risulta tanto più curioso in quanto i monumenti sono stati già danneggiati dalle artiglierie dei fantocci, che avevano prima tentato di nascondere la notizia eppei di attribuire il danneggiamento alle forze di liberazione e in quanto Sirik Matak ha rivolto questo appello non al Fronte unito nazionale di Cambogia, ma al Nord-Vietnam.



PROFUGHI DAL PAKISTAN

Continua ininterrottamente il flusso di profughi dal Pakistan orientale « pacificato » dall'esercito di Karachi all'India. Si calcola che centomila persone al giorno varchino la frontiera e si riversino nei campi profughi allestiti dal governo di Nuova Delhi nei pressi del confine. Ora sono in tutto cinque milioni, come ha dichiarato a Parigi il ministro degli esteri Indira Singh, il quale ha detto inoltre che la situazione sta diventando drammatica. Per la fine del mese, infatti, si prevede che i profughi saranno otto milioni, che significa otto milioni di persone da nutrire, da curare, da sistemare, da inserire nella società con un lavoro ed un'attività. Della grandezza del problema una prima testimonianza è stata la lotta condotta contro l'epidemia di colera che ha provocato parecchie migliaia di morti e che — in questi giorni — sembra in via di estinzione. Il governo di Nuova Delhi è comunque impegnato fin in fondo per risolvere questi problemi e sta chiedendo aiuti e sostegno all'estero. Nella foto: una giovane profuga pakistana nella città indiana di Krishnagar.

FECHINO, 11. Una delegazione del partito e dell'esercito popolare vietnamita, diretta da Le Duc Tho, dell'ufficio politico, e da Tran Sam, vice-ministro della Difesa nazionale, è attualmente in visita in Cina. Essa si è incontrata ieri con il capo di stato maggiore dell'esercito cinese, gen. Huang Yung-sheng.

LONDRA, 11. Il riconoscimento diplomatico della Repubblica democratica tedesca è una tappa indispensabile sulla via del progresso della futura Europa. Il governo britannico dovrebbe farsi interprete di tale iniziativa e sancire ufficialmente al massimo livello le proprie relazioni con la RDT che negli ultimi anni sono andate continuamente rafforzandosi. La richiesta è contenuta in una lettera inviata al Times dal neo-costituito Comitato per il riconoscimento della RDT. Il documento è sottoscritto da diciassette firme tra le quali quelle dell'ex ministro Richard Crossman e dei deputati laburisti Renee Short, David Steel e Marcus Lipton, e dell'economista Maurice Dobb, del musicista Alan Bush, del pastore protestante Paul Oestreichler.

Personalità inglesi per il riconoscimento della RDT

Polemica intervista di Bumedien

« L'Algeria saprà reagire al blocco francese »

Il suo sviluppo non sarà arrestato dalle rappresaglie di Parigi — « Se la Francia non vuole più il nostro petrolio lo venderemo altrove, e altrove faremo i nostri acquisti »

Dal nostro corrispondente ALGERI, 11. Il Moujahid ha pubblicato una intervista concessa dal Presidente Bumedien al direttore della rivista cattolica francese *Temoignage Chrétien*, George Montaron. L'interesse delle dichiarazioni del Presidente algerino risiede nell'estrema chiarezza con la quale i problemi del paese e soprattutto quelli cruciali e complessi dei rapporti con la Francia sono esposti. Bumedien sottolinea il fatto che al controllo della ricchezza del nostro sottosuolo è una scelta politica e che « un profitto giusto e normale negli idrocarburi di nostra proprietà è indispensabile alla riuscita del piano quadriennale e più in generale al successo del socialismo algerino. Bumedien parla anche del complesso dei rapporti commerciali algero-francesi e del blocco petrolifero proclamato dalle compagnie francesi.

Rispondendo ad una domanda di Montaron che esprimeva il dubbio che il blocco potesse compromettere il piano di sviluppo algerino, Bumedien ha detto: « ci saranno delle ripercussioni, ma noi abbiamo consolidato la nostra economia e assestato le nostre finanze... E, non abbiate paura, riusciamo a vendere il nostro petrolio » e ha aggiunto che le compagnie petrolifere col loro atteggiamento rinchiodano la nazionalizzazione totale. Per ora, come è noto, è solo il 51% delle azioni delle compagnie petrolifere ad essere nazionalizzato. E, continuando: « Se la Francia non vuole più il nostro petrolio andremo a venderlo altrove, ma sarà anche altrove che faremo i nostri acquisti ». Bumedien ha insistito sul fatto che la Francia ha interesse a continuare i suoi scambi con l'Algeria (le esportazioni francesi in questo paese ammontano a 1300 miliardi di franchi) mentre l'Algeria « benché ciò non sarà facile, sempre, trova altri clienti. Per esempio la Renault doveva costruire una fabbrica di automobili per conto dell'Algeria tutto è pronto da settembre, manca solo la firma del contratto. « Ebbene, se la Renault non vuole venire sarà la Volkswagen o la Fiat ». Una frase inaspettata all'atteggiamento francese Bumedien la trova in ragioni politiche: « Io mi chiedo — ha detto — se quello che si cerca, non è scorgere l'Algeria. Si teme che il suo esempio sia contagioso soprattutto in Africa » e aggiunge più in là: « Siate sicuri che l'Algeria saprà difendersi... in fin dei conti non si comincerà da Sidi Ferruch » ha detto ironicamente il Presidente algerino (Sidi Ferruch è la spiaggia dove le truppe colonialiste francesi sbarcarono per invadere l'Algeria nel 1830).

Parlando della recrudescenza del razzismo contro i lavoratori algerini in Francia, alla quale si assiste da qualche tempo, Bumedien ha avvertito che « ogni manifestazione di razzismo è a doppio taglio » perché se da un lato fa soffrire gli algerini, dà al mondo una immagine contraria alla « tradizione d'ospitalità del popolo francese » e alla politica « pro arabo » e « mediterranea » di Pompidou. Bumedien ha insistito sulla « solidarietà » dell'Algeria e della Francia. « Possiamo parlare senza tradurre » ha detto al suo interlocutore. Infine ha ribadito l'indipendenza algerina da ogni pretesa influenza straniera soprattutto da parte degli USA e dell'URSS: « Certo l'Algeria non vuole vivere chiusa in se stessa, ma vuole essere indipendente. Quando si sarà capito questo tutte le cose andranno molto meglio ».

Massimo Loche

In lotta da mercoledì i dipendenti della SNCF

Le ferrovie francesi bloccate dallo sciopero

L'agitazione, decisa dai sindacati di alcuni compartimenti, ha ormai preso ampiezza nazionale — All'origine della lotta stanno rivendicazioni salariali rese urgenti dall'aumento del costo della vita

Dal nostro corrispondente PARIGI, 11. Lo sciopero dei ferrovieri cominciato mercoledì scorso per decisione delle organizzazioni sindacali di alcuni compartimenti di provincia — ha preso da stamattina un'ampiezza nazionale senza essere ancora un vero e proprio sciopero generale. Oggi soltanto un treno su quattro è partito da Parigi mentre la fitta rete delle comunicazioni suburbane è bloccata all'80 per cento. Riduzioni del traffico ferroviario tra il 70 e il 90 per cento vengono segnalate dai compartimenti di Lione, Margherita, Tolosa, Bordeaux e Le Havre.

In pratica, poiché le trattative tra sindacati e direzione generale delle ferrovie dovevano cominciare ieri, le organizzazioni sindacali di base non hanno atteso le disposizioni del centro ed hanno cominciato un movimento rivendicativo che rischia ora di estendersi a tutta la rete nazionale dato che, fino a stasera, nessun risultato concreto è uscito dai colloqui di Parigi.

Il movimento rivendicativo è scaturito, come quello dei dipendenti statali di una settimana fa, dal brusco aumento del costo della vita registrato a partire dal mese di aprile, aumento che ha sconvolto la politica contrattuale del governo. I ferrovieri, in effetti, a metà febbraio avevano stipulato con la direzione un accordo valevole per tutto il 1971 che prevedeva una serie di aumenti salariali, scaglionati nel corso dell'anno e così suddivisi: 1% in aprile, 1% in settembre e 2% in dicembre. Ora, poiché il fatturato 4% di aumento del costo della vita preventivato all'inizio dell'anno sembra dover essere largamente superato, i sindacati chiedono che venga concesso un aumento del 2% a partire dal 1. luglio (al posto dell'uno per cento fissato in settembre) e che un altro aumento dell'uno per cento sia concesso in dicembre (al posto del 2% pattuito).

Si tratta, come si vede, di rivendicazioni moderate che implicano una lieve maggioranza della massa salariale prevista dal bilancio delle ferrovie, ma fino a questo momento la direzione generale e il governo hanno respinto queste richieste dichiarando disposti soltanto ad anticipare a luglio l'aumento dell'uno per cento previsto a settembre.

« I ferrovieri — ha dichiarato stasera Seguy, segretario generale della CGT — non accetteranno questa soluzione derisoria e sono pronti a proseguire e ad estendere la loro lotta ». Seguy ha aggiunto tuttavia che le conversazioni con la direzione generale non sono ancora esaurite e che per ora uno sciopero generale dei ferrovieri non è prevedibile.

PARIGI, 11. Il XVII Congresso del Partito rivoluzionario mongolo ha tenuto oggi la sua ultima seduta. Il congresso ha approvato un documento sulla situazione in Indocina (« La giusta causa dei popoli di Indocina trionferà ») e una dichiarazione « A sostegno della lotta dei popoli arabi ». Tedenbal ha tenuto il discorso conclusivo. « Noi assicuriamo i partiti comunisti ed operai che il Fronte rivoluzionario popolare mongolo, fedele agli ideali ed agli insegnamenti del grande Lenin e dell'intrepido Suhe-Bator, continuerà a compiere ogni possibile sforzo per contribuire al rafforzamento delle posizioni internazionali del socialismo, alla coesione delle file del movimento comunista mondiale e di tutte le forze rivoluzionarie ».

Concluso il congresso del partito mongolo

Sacerdote progressista rapito a Panama

Incontro italo-polacco sulla Europa a Varsavia

ULAN BATOR, 11. Il XVII Congresso del Partito rivoluzionario mongolo ha tenuto oggi la sua ultima seduta. Il congresso ha approvato un documento sulla situazione in Indocina (« La giusta causa dei popoli di Indocina trionferà ») e una dichiarazione « A sostegno della lotta dei popoli arabi ». Tedenbal ha tenuto il discorso conclusivo. « Noi assicuriamo i partiti comunisti ed operai che il Fronte rivoluzionario popolare mongolo, fedele agli ideali ed agli insegnamenti del grande Lenin e dell'intrepido Suhe-Bator, continuerà a compiere ogni possibile sforzo per contribuire al rafforzamento delle posizioni internazionali del socialismo, alla coesione delle file del movimento comunista mondiale e di tutte le forze rivoluzionarie ».

PANAMA, 11. Un gruppo di uomini armati, che hanno dichiarato di essere agenti di polizia, hanno rapito durante la notte fra mercoledì e giovedì il sacerdote progressista colombiano Hector Gallegos, promotore di numerose iniziative assistenziali e sociali e organizzatore di cooperative di contadini poveri in lotta contro i grossi proprietari. Il prete viveva in una capanna a Santa Fé, nella provincia di Veraguas. La notizia della sparizione di padre Gallegos è stata data dall'arcivescovo di Panama, mons. Marco McGrath.

Varsavia, 13 giugno, si aprirà a Varsavia una tavola rotonda sui problemi europei e in primo luogo sulla conferenza per la sicurezza e sui rapporti est-ovest. Alla tavola rotonda parteciperanno esperti e parlamentari italiani e polacchi.

POLITOYS ha il piacere di essere FUORILEGGE!

Gli automobili POLITOYS continueranno a circolare senza assicurazione (ma sempre ben garantiti) malgrado l'obbligo che inizia da oggi 12 giugno.

POLITOYS
cinque linee di automobili da Lire 200 a Lire 3000

rassegna internazionale

Nixon nel Vietnam: margini ristretti

Anche diplomaticamente, oltre che politicamente e militarmente, gli americani mostrano di avere il fiato grosso in Indocina. Tutto sembra ridursi, adesso, per Washington, a un collocamento tra il rischio dei prigionieri detenuti dai nord vietnamiti o dal Fronte di liberazione del sud e la fissazione di una data per il ritiro delle truppe americane di invasione. In realtà è un ennesimo trucco. Tutti sanno molto bene infatti che da parte vietnamita non vi sarebbe nessun ostacolo alla soluzione della questione dei prigionieri se da parte americana venisse fissata una data ragionevole per il ritiro del corpo di spedizione. Lo ha detto il resto ribadito in tutte le lettere lo stesso capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, al negoziato di Parigi in una recente intervista alla Washington Post.

La questione dei prigionieri, ha detto Xuan Thuy, opportunamente collegata a quella del ritiro totale delle truppe americane, potrebbe essere diventato anche prima che si svolgano nuove elezioni nel Vietnam del sud. Già domenica scorso, o tra una settimana o tra due, se domani stesso o tra una settimana o tra due gli americani annunciarono una data ragionevole per il ritiro delle loro truppe. Ma Washington, per ora, non ha nessuna intenzione di farlo. E perciò il portavoce della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si armano sugli specchi in tentativo di riuscire a sostenere che non vi sarebbero «prove» della buona volontà vietnamita. Tale è il senso della polemica condotta contro le affermazioni dell'ex ministro della Difesa, Clifford, il quale aveva sostenuto di avere sufficienti ragioni di ritenere che i nord vietnamiti e le forze del Fronte di liberazione del sud avrebbero rilasciato i prigionieri americani se Washington avesse annunciato di voler ritirare le truppe per esempio entro la fine del 1971. Il portavoce della Casa Bianca ha reagito alle dichiarazioni dell'ex ministro di Johnson con estrema violenza, accusan-

dolo tra l'altro di speculazione sulla questione dei prigionieri per motivi di politica interna. Noi non abbiamo, evidentemente, alcuna stima per il signor Clifford. Ma sta di fatto che quanto egli afferma corrisponde, nella sostanza, con le ripetute dichiarazioni dei vietnamiti. E sta qui la ragione della violenza polemica della Casa Bianca. Il che è evidente dal fatto che quando i giornalisti hanno voluto entrare nel merito della controversia, affacciando la possibilità che si sarebbero potuti mettere alla prova i vietnamiti, il portavoce di Nixon ha subito risposto che in ogni caso la data suggerita da Clifford — la fine del 1971 — sarebbe troppo affrettata e sarebbe al contrario degli americani un carattere «precipitoso».

Cosa si nasconde, in realtà, dietro tutto questo? Nixon sa molto bene che avrebbe scarse possibilità di essere rieletto nel 1972 se a quell'epoca la guerra nel Vietnam dovesse ancora durare. Ma, d'altra parte, la situazione nella penisola indocinese non è affatto prospiciente a desiderata. Il fallimento della avventura laotiana ha dimostrato abbondantemente che le truppe di Saigon non sono in grado di combattere da sole. In più, nella capitale del Vietnam del sud c'è una situazione politica tutt'altro che stabile se addirittura sette ministri sono stati sostituiti. In Cambogia, d'altra parte, il governo collaudato non è che un simulacro e il suo controllo sul paese è pressoché nullo. Nel Laos, infine, le forze patriottiche vanno consolidando sempre più le loro già così forti posizioni. Il quadro che sta davanti a Nixon, dunque, non coincide neppure lontanamente con quello operato a che gli avrebbe permesso di ritirarsi senza lasciarsi dietro una situazione per lui assai inquietante. Così cerca di guadagnare tempo, agendo, però, entro margini sempre più ristretti visto che il 1972 rappresenta una scadenza cruciale e che ogni settimana che lo avvicina alle elezioni oscurerà sempre di più l'obiettivo di tornare alla Casa Bianca.

Contro il quartier generale dei servizi segreti

Gerusalemme: audace attacco dei feddayin

Complotto contro Assad sventato in Siria?

BEIRUT, 11. Il Comando generale delle forze della resistenza palestinese ha annunciato che un «comando» di guerriglia di questo tipo, composto da un centinaio di combattenti, è stato attaccato mercoledì sera con un colpo armato di sorpresa all'albergo Ajera nella città nuova di Gerusalemme, considerato il quartier generale dei servizi segreti israeliano e americano, e si è ritirato portando con sé passaporti e documenti. Un portavoce ha detto che, nel corso della azione, che aveva come obiettivo «la ricerca di un numero sufficiente di servizi segreti israeliani», sono ri-

mati uccisi il proprietario dell'albergo e un'altra persona, entrambi «agenti» di questi ultimi.

Portavoce palestinese hanno dichiarato d'altra parte a Damasco che nelle ultime ore le forze di Husein hanno eseguito i bombardamenti di artiglieria e i tiri di mitragliatori contro posizioni dei «feddayin» in Giordania. Tra i quali i quali un giornalista, sono rimasti feriti durante il cannoneggiamento del campo profughi di Gaza, presso Gerusalemme, e della città di Be'er Sheva. Il traffico civile sulla strada di Ajlun è stato bloccato per alcune ore dalle forze reali. Arresti in massa sono stati operati ad Amman, in particolare nel campo Whadat e nel «gebel» Nuzha (gli arrestati sarebbero più di mille) e sono in corso a Ruseifa, presso la capitale.

Il quotidiano libanese «Al Hayat» riferisce frattanto che le autorità siriane avrebbero informato il corso della settimana un «complotto», organizzato dall'ex premier Yussef Zuyen e dall'ex vice segretario del «Baath» Salah Jeddid, «in collaborazione con alcuni elementi di sinistra e un gruppo di comunisti». I presunti congiurati avrebbero operato a Damasco, in vista della partenza delle truppe israeliane, oltre a Zuyen, il capo della sezione di Damasco del «Baath», Mohammed Ahmed Rabah, tre ufficiali superiori: il tenente colonnello Mufid Al Ali, comandante di un'unità di sicurezza al fronte, il comandante Mufid Mechini per l'Italia, M. Bargil (Smirnov), Le Roy (Francia), S. Astir (URSS).

Il Comitato ha constatato che, malgrado la sedicente liberalizzazione del regime, «la chiusura dei campi di concentramento, la situazione non cessa di aggravarsi in Grecia dove la legge marziale è in continuo stato di essere violata e gli arresti e i processi contro i democratici si intensificano».

Il Comitato ha altresì espresso soddisfazione per l'accoglienza favorevole che la preparazione della Conferenza riceve in tutti gli ambienti politici greci che lottano contro la dittatura dei colonnelli e fra tutti gli amici della Grecia democratica.

La data della conferenza internazionale che si terrà agli inizi del '72 sarà decisa dal rappresentante del comitato nazionale per la democrazia in Grecia che si riuniranno in Italia nel prossimo ottobre.

Conferenza internazionale contro la dittatura greca

VIENNA, 11. Si è conclusa nella capitale austriaca la riunione del Comitato preparatorio della Conferenza internazionale contro la dittatura in Grecia. Hanno partecipato in rappresentanza di solidarietà e gruppi nazionali di comitati con la Resistenza greca Hans Franke (Svezia), Tullia Carotoni e Rodolfo Mechini per l'Italia, M. Bargil (Smirnov), Le Roy (Francia), S. Astir (URSS).

Il Comitato ha constatato che, malgrado la sedicente liberalizzazione del regime, «la chiusura dei campi di concentramento, la situazione non cessa di aggravarsi in Grecia dove la legge marziale è in continuo stato di essere violata e gli arresti e i processi contro i democratici si intensificano».

Il Comitato ha altresì espresso soddisfazione per l'accoglienza favorevole che la preparazione della Conferenza riceve in tutti gli ambienti politici greci che lottano contro la dittatura dei colonnelli e fra tutti gli amici della Grecia democratica.

La data della conferenza internazionale che si terrà agli inizi del '72 sarà decisa dal rappresentante del comitato nazionale per la democrazia in Grecia che si riuniranno in Italia nel prossimo ottobre.

Nuovo colpo ai piani eversivi della reazione

NAVE CARICA DI ARMI CATTURATA DAL CILENI

40 uomini con dieci camion l'attendevano sulla Costa — Ora sono in fuga verso il nord — Il giovane accusato di aver ucciso l'ex ministro Zujovic sfugge alla polizia dopo essere rimasta sparatoria — Circolare anonima incita gli ufficiali al colpo di stato

SANTIAGO DEL CILE, 11. Scoperto in una borgata, il giovane Ronald Rivera Calderon, accusato dell'assassinio dell'ex ministro democristiano degli Interni, è riuscito a fuggire dopo una sparatoria con la polizia. Probabilmente è ferito.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ieri mattina alcuni agenti hanno notato un'auto nuova di grossa cilindrata in sosta nella borgata popolare della Lega, a sud-est di Santiago. Il fatto è stato notato da un poliziotto che ha avvertito il capitano della zona. La zona è stata subito accerchiata da centinaia di agenti, mentre alcuni elicotteri iniziavano una perlustrazione dal cielo.

Ma, mentre la polizia con le armi spianate si avvicinava all'automobile, questa partì alla grande e si avviò a una violenta sparatoria. L'auto sbandava, si fermava, tre persone ne fuggivano (è stato impossibile stabilire se si dileguavano fra le case. L'auto aveva un pneumatico sgonfio e il vetro posteriore in frantumi).

Ora dopo, nella vicina borgata La Granja, un giovane ferito ad una mano si è presentato all'ambulatorio per farsi curare. Ma i viziati agenti che perlustravano la zona, si è allontanato in tutta fretta, senza attendere la fine della medicazione, ed è salito su un'auto bianca che lo attendeva con tre persone a bordo. L'auto è fuggita a grande velocità.

Un fatto nuovo è venuto a conoscenza di polizia che l'assassinio dell'ex ministro fu visto nel quadro di un vasto complotto reazionario.

Una nave «pirata», battente bandiera panamense, è stata sorpresa oggi al largo della costa cilena mentre si accingeva a sbarcare un carico clandestino di armi da fuoco. Da tre mesi infatti, ma un comunicato della segreteria generale del governo — erano in corso indagini sul traffico di armi da fuoco dal presidente Allende. Finalmente è giunta notizia che la nave «Puelche» navigava verso il Cile senza aver pagato il porto di arrivo, né il carico trasportato. Organizzato un pattugliamento aereo, il «Puelche» è stato sequestrato.

Quando si è accorto di essere stato scoperto, l'equipaggio del «Puelche» ha cominciato a gettare a mare le casse di munizioni, e le forze di polizia hanno cominciato a sparare contro di loro. Il «Puelche» è stato costretto a dirigersi verso Iquique.

Dieci camion e circa 40 uomini attendevano il «Puelche» in una baia deserta. Il gruppo è riuscito a darsi alla fuga verso il nord. Il ministro degli Interni ha ordinato la chiusura con posti di blocco delle strade della regione e la perquisizione di tutti i veicoli da strada.

Proseguono frattanto gli sforzi della destra per pescare nel torbido. Una circolare anonima, diffusa fra gli alti ufficiali del Senato, ha invitato a candidarsi per le elezioni al Soviet supremo della Federazione russa.

La macchina propagandistica degli USA — ha detto Breznev — ha montato un'intera campagna a proposito della flotta militare sovietica. A Washington si considera una minaccia il fatto che la loro comparsa nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e in altri mari. Nel contempo gli uomini politici americani ritengono normale e naturale che la loro flotta si trovi costantemente nel Mediterraneo, cioè nei pressi dell'Unione Sovietica, mentre la Settima Flotta si trova lungo le coste della Cina e dell'Indocina. Noi non abbiamo mai ritenuto, né riteniamo ideale una situazione in cui le flotte militari delle grandi potenze navigano a lungo lontano dalle proprie coste. Noi siamo pronti a risolvere anche questo problema.

Tass: «Pericolosa provocazione contro Allende»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. La situazione cilena viene seguita da Mosca con estrema attenzione. I commenti ufficiali sottolineano che lo assassinio dell'ex ministro democristiano Eduardo Perez Zujovic è stato organizzato da quegli ambienti reazionari che cercano di saziare i conti con il governo popolare di Allende.

La Tass, in una corrispondenza da Santiago, nota infatti che «le forze reazionarie del Cile, legate agli ambienti imperialisti, non hanno mai interrotto la loro attività sovversiva contro il governo di unità popolare».

«Queste forze nemiche del popolo cileno — continua l'agenzia sovietica — insistono nel tessere intrighi per destabilizzare il governo democratico di Allende».

La Tass, in una corrispondenza da Santiago, nota infatti che «le forze reazionarie del Cile, legate agli ambienti imperialisti, non hanno mai interrotto la loro attività sovversiva contro il governo di unità popolare».

«Queste forze nemiche del popolo cileno — continua l'agenzia sovietica — insistono nel tessere intrighi per destabilizzare il governo democratico di Allende».

La Tass, in una corrispondenza da Santiago, nota infatti che «le forze reazionarie del Cile, legate agli ambienti imperialisti, non hanno mai interrotto la loro attività sovversiva contro il governo di unità popolare».

«Queste forze nemiche del popolo cileno — continua l'agenzia sovietica — insistono nel tessere intrighi per destabilizzare il governo democratico di Allende».



Una recente immagine di Salvatore Allende

Nuova iniziativa dell'URSS per la distensione

Breznev propone agli USA il ritiro delle due flotte

Mosca attende la risposta alla proposta di convocare una conferenza delle cinque potenze nucleari

MOSCA, 11. Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha proposto oggi agli USA la riduzione reciproca e bilanciata delle forze navali dislocate nei vari mari e oceani. La proposta è stata fatta da Breznev durante un discorso pronunciato nella circoscrizione elettorale di Baumani, dove è candidato per le elezioni al Soviet supremo della Federazione russa.

«La macchina propagandistica degli USA — ha detto Breznev — ha montato un'intera campagna a proposito della flotta militare sovietica. A Washington si considera una minaccia il fatto che la loro comparsa nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e in altri mari. Nel contempo gli uomini politici americani ritengono normale e naturale che la loro flotta si trovi costantemente nel Mediterraneo, cioè nei pressi dell'Unione Sovietica, mentre la Settima Flotta si trova lungo le coste della Cina e dell'Indocina. Noi non abbiamo mai ritenuto, né riteniamo ideale una situazione in cui le flotte militari delle grandi potenze navigano a lungo lontano dalle proprie coste. Noi siamo pronti a risolvere anche questo problema».

ma, a risolverlo però, come si dice, tra pari».

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha detto che «la proposta di convocare una conferenza delle cinque potenze nucleari: l'Unione Sovietica, Repubblica Popolare Cinese, Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Attendiamo una risposta a queste proposte».

A riguardo della proposta sovietica di riduzione degli armamenti e delle truppe in Europa Breznev ha dichiarato: «Risultati pratici sulla via della loro soluzione avrebbero grande importanza per la distensione e la pace stabile sul continente europeo. Tuttavia però non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

«Per il successo di questi negoziati è necessario una rigorosa osservanza del principio della uguale sicurezza di entrambe le parti, la rinuncia ai tentativi di ottenere vantaggi a spese dell'altra parte. Vorremmo perciò sperare che anche il governo degli USA assuma una posizione costruttiva».

«A parole anche Washington riconosce il principio della uguale sicurezza. Nei fatti, invece, la parte americana non vuole in nessun modo impegnarsi ad attuarlo coerentemente. Ad esempio, negli Stati Uniti, specialmente alla vigilia dell'approvazione di un nuovo bilancio di guerra, si solleva sistematicamente clamore a proposito dei programmi difensivi sovietici. I provvedimenti presi da noi per la riduzione delle forze non fanno passare quasi come una minaccia diretta al successo dei negoziati. Si domandano in base a quali motivi Washington attende da noi la rinuncia ai programmi già adottati, se il governo americano durante il periodo in cui sono in corso i negoziati ha già preso una serie di grosse decisioni per accrescere le proprie forze strategiche? E' tempo di rinunciare alle doppie misure nella valutazione delle proprie azioni e delle azioni dell'altra parte».

Breznev ha proseguito dicendo che «sulla base di tali principi l'Unione Sovietica è pronta a discutere qualsiasi proposta. Da parte nostra — ha ricordato — al Congresso abbiamo noi stessi formulato una serie di proposte sulla proibizione di tutti i tipi di armi di distruzione di massa, sulla riduzione delle spese militari degli stati,

(Dalla prima pagina)

traverso questa campagna la attuale direzione della DC cerca di deviare l'attenzione degli italiani e di nascondere agli elettori le responsabilità dirette che pesano su di essa per il suo malgoverno, per la sua inettitudine, per il suo immobilismo. La seconda ragione, è che contro questa politica democristiana, contro il suo sistema di potere, contro i suoi sempre più gravi cedimenti a destra, salta e avanza nel paese la volontà e la lotta unitaria per una politica di riforme, di sviluppo del quadro democratico, di rigore economico, di risanamento politico e morale. Ed è proprio contro questa Italia viva, sana, giovane, combattiva, contro quest'Italia che vogliono i democristiani andarci avanti, che l'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana cerca di fare barriera, ne ha paura, ritornando così alla vecchia e già sconfitta linea del passato, la linea della «diga»: una linea dietro cui si cerca di raccogliere l'Italia vecchia e passatista, l'Italia del privilegio e del danaro, una linea, dunque, che colloca la DC di oggi persino a destra della socialdemocrazia, fino a metterla in concorrenza con molti motivi della campagna elettorale del MSI.

Poiché tale è il volto con cui in questo momento si presenta il gruppo dirigente democristiano, un tema centrale affiora a questo punto: quello del comportamento di questa DC nei confronti del suo elettorato popolare. E non mi riferisco solo, ha osservato Berlinguer, a quei gruppi e a quei movimenti più avanzati, che hanno trovato una loro collocazione autonoma nella vita civile, sociale e politica del paese, abbandonando la vecchia funzione di supporto della DC, il vecchio ruolo di organizzazioni e gruppi e movimenti associativi «collaterali» del partito democristiano, e che sono giunti per loro autonomia esperienza ed elaborazione al rifiuto attivo della società capitalistica. Mi riferisco anche a tutti quegli elettori democristiani, che pur non accettando le idee del socialismo, hanno una coscienza di libertà e di democrazia, l'esigenza di non venir trascinati fuori del corso della storia civile del nostro paese. Si chiede Berlinguer: «Se il gruppo dirigente democristiano non si lascerà frenare da «strettezze costituzionali» se saranno messi in discussione gli attuali rapporti fra i partiti di governo. Da ultimo, abbiamo avuto una vergognosa speculazione sulla uccisione a Santiago del Cile di Perez Zujovic, nel tentativo di gettar fango su uno dei pochi governi eletti, democratici nell'America latina (il governo presieduto dal compagno Allende il quale ha definito l'azione terroristica «una provocazione per alterare l'ordine democratico in Cile»).

«L'attuale gruppo dirigente — ha proseguito Berlinguer — ha presentato quindi agli elettori una DC non solo anticomunista, ma antisocialista, antisindacale, antipopolare, anticontraffazione, percorrendo una strada che espone a rischi gravi le nostre istituzioni democratiche e, contemporaneamente, può determinare nel paese una esasperazione dei rapporti sociali e politici.

Perché un simile comportamento così negativo e preoccupante? Perché non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

Il voto comunista è decisivo

orientamento generale, l'orizzonte nuovo e l'obiettivo a cui riferire le previsioni immediate e di presidiare alle scelte riguardanti i consumi e gli investimenti. E' questa la prospettiva che rende possibile alle imprese pubbliche e private — e in particolare alle medie e piccole aziende — di programmare gli investimenti, di dar luogo a una pronta e vigorosa ripresa della produzione nel paese. In altre parole, a partire dalle regioni meridionali. Le riforme per cui si battono unitariamente milioni di lavoratori — la riforma della scuola, la riforma sanitaria, la riforma urbanistica, la riforma dei trasporti — non soltanto si traducono in un aumento stabile del salario reale dei lavoratori, ma, poiché soddisfanno in modo più economico, cioè in forma sociale, l'esigenza di quei servizi e di quelle attrezzature civili che tutti i cittadini avvertono con estrema urgenza utilizzano anche in modo efficace e rigoroso le immense risorse materiali, tecniche e umane di cui l'Italia dispone. Ma c'è di più: tali riforme, di conseguenza, permettono di aumentare le risorse disponibili per effettuare quegli investimenti nel Mezzogiorno, quelle trasformazioni agrarie, quei nuovi impianti industriali, quelle opere pubbliche che possono ridare uno slancio a tutta l'attività produttiva del paese e determinare l'aumento dell'occupazione di mano d'opera.

La forza trainante di questa lotta per una politica di riforme seria, organica e rigorosa, il partito che in modo più coerente la sostiene e che si batte per essa nel paese, non è l'Italia democristiana, ma il Partito comunista. Noi comunisti, però, non pretendiamo nessuna esclusiva, non diciamo di potere da soli realizzare questo obiettivo. Al contrario, ci siamo sempre battuti e ancor più oggi — battiamo per l'intera Italia — per una collaborazione con i partiti popolari e di sinistra della più diverse ispirazioni ideali, per determinare convergenze e iniziative unitarie fra tutte le tendenze e i movimenti che, all'interno e all'esterno dell'attuale maggioranza, vogliono anch'essi dare al paese una direzione nuova, un volto nuovo. Ma noi siamo anche convinti ed è questo che diciamo agli elettori — che per dare più vigore, più peso, più spazio, maggiori possibilità di affermazione alle tendenze più avanzate e unitarie dello schieramento cattolico e dello stesso Partito socialista, per infliggere un nuovo colpo alle forze reazionarie sulla divisione delle classi lavoratrici e delle sinistre, sulla confusione e sul disordine, e aprire così la strada ad avventure di destra, la scelta più coerente, il voto più a sinistra, quello che più conta e decide, è il voto al nostro partito.

Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nella lotta di massa; attendere con sempre possibile pazienza contro ogni compagno, ogni compagno faccia ciò che può: farelo voi, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagnie «romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Mancano poche ore al voto, ha concluso il vicesegretario del Partito: bisogna lavorare tutti fino all'ultimo minuto e fin l'ultimo compagno; fare opera di convinzione verso gli esitanti e gli incerti; organizzare l'attività delle sezioni e delle cellule in modo da evitare dispersioni ed errori nella lotta di massa; attendere con sempre possibile pazienza contro ogni compagno, ogni compagno faccia ciò che può: farelo voi, compagni che siete qui immigrati da tutte le provincie, fatele voi compagnie «romani di Roma». L'augurio a voi e al vostro successo è un augurio a tutto il popolo romano e a tutti i lavoratori italiani.

Reazioni alla linea di Forlani

(Dalla prima pagina)

alcuni propongono a Roma (perché, ma antisocialista, antisindacale, antipopolare, anticontraffazione, percorrendo una strada che espone a rischi gravi le nostre istituzioni democratiche e, contemporaneamente, può determinare nel paese una esasperazione dei rapporti sociali e politici.

Perché un simile comportamento così negativo e preoccupante? Perché non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

«L'attuale gruppo dirigente — ha proseguito Berlinguer — ha presentato quindi agli elettori una DC non solo anticomunista, ma antisocialista, antisindacale, antipopolare, anticontraffazione, percorrendo una strada che espone a rischi gravi le nostre istituzioni democratiche e, contemporaneamente, può determinare nel paese una esasperazione dei rapporti sociali e politici.

Perché un simile comportamento così negativo e preoccupante? Perché non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

«L'attuale gruppo dirigente — ha proseguito Berlinguer — ha presentato quindi agli elettori una DC non solo anticomunista, ma antisocialista, antisindacale, antipopolare, anticontraffazione, percorrendo una strada che espone a rischi gravi le nostre istituzioni democratiche e, contemporaneamente, può determinare nel paese una esasperazione dei rapporti sociali e politici.

Perché un simile comportamento così negativo e preoccupante? Perché non abbiamo una risposta precisa. Continuano a domandarsi: la nostra proposta riguarda solo le truppe straniere oppure anche le forze armate nazionali? La nostra risposta è la seguente: Siamo pronti a discutere sia l'una che l'altra cosa. Di parte nostra ancora una volta confermiamo che siamo pronti a dedicare l'attenzione dovuta a questo importante complesso di questioni. Naturalmente opereremo in stretto contatto con i nostri alleati».

Massacro a Città del Messico

Questa la cronaca. E qui si può rilevare un'altra sommaria: il massacro di tre anni o sono: c'è il punto d'approdo di una nuova ondata repressiva che si è snodata in questi mesi, dopo l'insediamento del presidente Luis Echeverria, il quale, pur seguendo la politica del predecessore, Dr. Ordaz, suo compagno di partito, il Partito rivoluzionario istituzionalizzato, ha impostato una linea di maggiore avvicinamento agli Stati Uniti non solo per quello che riguarda gli indigeni, ma anche per gli altri che si contano nelle scelte elettorali.

ANNUNCIO DI GHEDDAFI A TRIPOLI

La Libia stabilisce rapporti con Pechino

TRIPOLI, 11. Il presidente libico, Gheddafi, ha annunciato oggi, nel corso di una manifestazione celebrativa per il primo anniversario dello sgombero della base americana di Wheelus, che la Libia ha riconosciuto la Cina. Egli ha motivato la decisione con il fatto che «la Repubblica popolare, che rappresenta un quarto della popolazione del globo, è una realtà» e con il fermo atteggiamento del governo di Pechino a favore della causa araba e contro Israele.

Gheddafi ha detto poi che «finché gli Stati Uniti ignorano gli interessi degli arabi, noi continueremo a ignorare gli interessi americani in Libia». Questa dichiarazione è stata salutata da scroscianti applausi, e l'America ha continuato il leader libico a celebrare il suo atto, dalla parte di Israele. Mentre ci offrono la loro amicizia, gli americani continuano

L'ambasciatore cinese in viaggio nell'URSS

MOSCA, 11. L'ambasciatore della Repubblica popolare cinese nell'URSS, Liu Hsin-cian, ha compiuto un viaggio di ventiquattro giorni attraverso l'Unione Sovietica. Ne dà notizia la TASS, con un breve comunicato nel quale si precisa che il diplomatico ha visitato le città di Dusciambe, Tashkent, Frunze, Alma Ata e Novosibirsk e che, nel corso del viaggio, «si è fatto il peggioramento o l'insabbiamento del provvedimento al Senato, proprio nel momento in cui il capo-gruppo dei deputati democratici ha chiesto che la legge di approvazione del governo per l'approvazione della legge sulla scala prima delle ferie estive».

Il presidente del Consiglio Colombo ha parlato ieri sera alla TV a conclusione del ciclo di trasmissioni destinate

(Dalla prima pagina)

zione di questi — il brutale intervento delle forze repressive. Quale di queste due versioni si è creata è difficile sapere in queste ore in cui l'ordine è ristabilito con la violenza delle armi di fuoco non è valso a diminuire la tensione che ancora regna nella capitale. Ma poco importa sapere con esattezza l'aggressione era stata preparata fin nei minimi particolari ed è stata eseguita con ferocia: alle bombe lacrimogene sono seguiti colpi di fucile e di pistola e quindi i morti ed i feriti, tutti giovani studenti.

Le immagini della grande, popolare manifestazione a San Giovanni attorno al simbolo e alle bandiere del Partito e della Federazione giovanile comunista

Un appassionato impegno di lotta per conquistare nuovi voti al PCI



Il compagno Luigi Longo risponde all'appassionato saluto dei compagni che gremiscono piazza San Giovanni: si rinnova una luminosa tradizione di lotta, del partito e dei lavoratori romani.



Le bandiere rosse della Federazione Giovanile sventolano a Santa Maria Maggiore da dove si è mosso il corteo dei giovani: testimonianza della vigorosa partecipazione delle nuove generazioni per costruire un nuovo avvenire alla città e alla provincia



I lavoratori romani riconfermano, alzando il pugno chiuso, il loro impegno democratico e socialista



Il compagno Enrico Berlinguer chiude la campagna elettorale, dopo il breve discorso del compagno Ingrao. Nonostante la pioggia la folla ha seguito il comizio fino alla conclusione



Così i giovani hanno marciato sotto il temporale da S. Maria Maggiore a S. Giovanni: una selva di cartelli e una marea di bandiere che esprimono il loro impegno socialista e internazionalista sotto le insegne gloriose della Federazione Giovanile